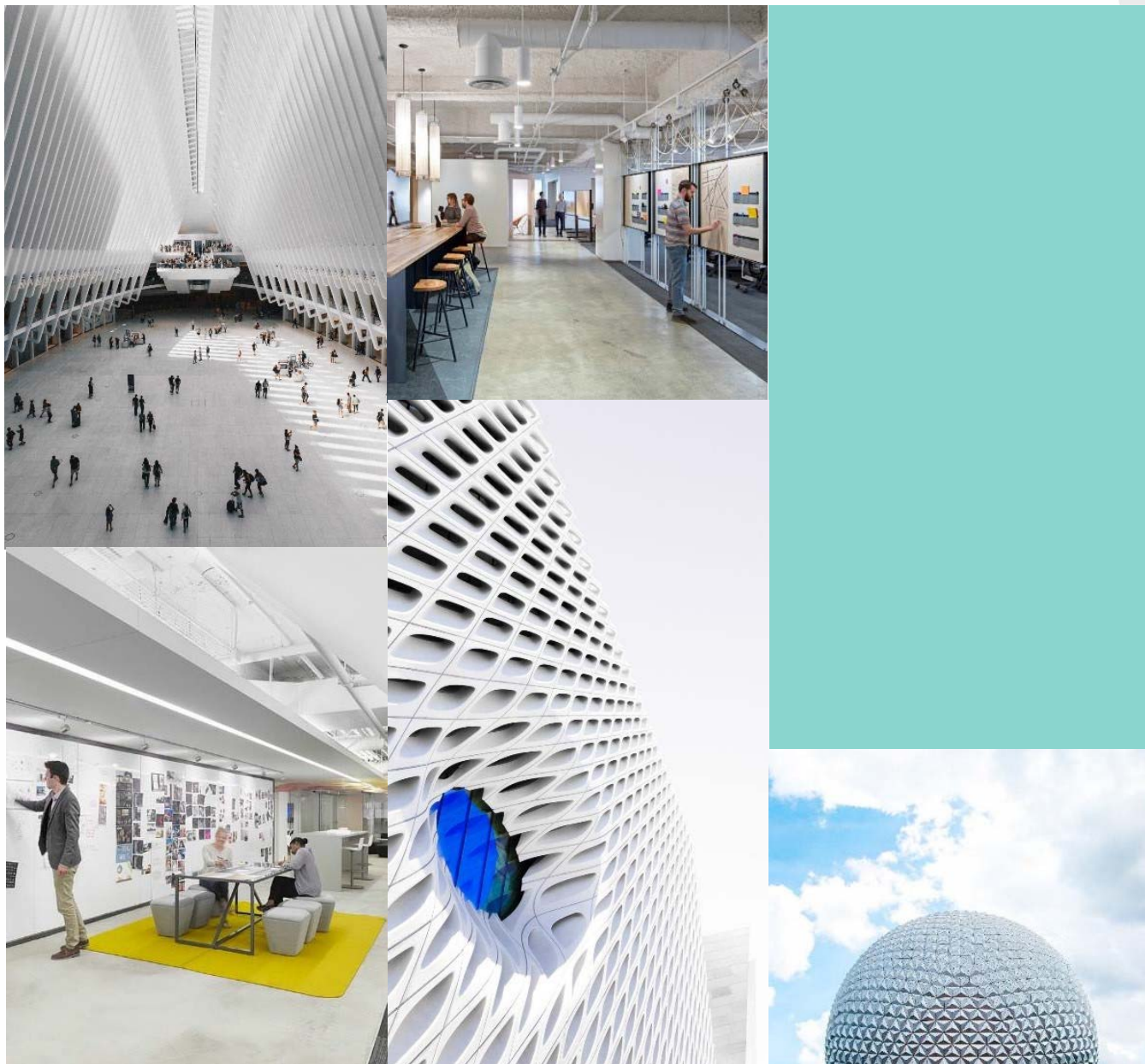


Ricognizione Inventariale e aggiornamento dei registri



1. Premessa: motivazione della ricognizione inventariale.....	3
2. La ricognizione inventariale INRiM: avvio del processo.....	4
■ 3. Le risultanze della ricognizione inventariale effettuata da Efm.....	9
4. La riconciliazione tra l’inventario Ugov e le risultanze della ricognizione sul campo.....	16
5. Trattamento dei beni non riconciliati.....	22
6. Considerazioni conclusive.....	33

1. PREMESSA: MOTIVAZIONI DELLA RICOGNIZIONE INVENTARIALE

La necessità di effettuare una ricognizione inventariale trova in generale riscontro nei documenti di indirizzo dell'Istituto. Infatti, il Regolamento di Amministrazione, Finanza e Contabilità, approvato con Decreto del Presidente n. 74/2017 del 15 dicembre 2017 e successivamente dall'allora Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, con nota prot. 0001478 del 30 gennaio 2018, al capo VI "Patrimonio" e in particolare all'art. 37 c. 12 prevede che *"la ricognizione dei beni inventariati deve essere effettuata nei modi e nei termini previsti dal disciplinare interno dell'INRiM"*. Il disciplinare in questione è quello relativo alle "Disposizioni per la tenuta e la gestione dell'Inventario dell'INRiM e per l'ammortamento dei beni", approvato con decreto del Direttore Generale n. 74/2016 del 6 giugno 2016.

L'art. 10, dedicato alla ricognizione decennale dei beni mobili e del materiale bibliografico, recita al comma 1 che *"Almeno ogni dieci anni l'Amministrazione dell'Istituto procede alla ricognizione inventariale e al rinnovo dei registri di inventario sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione con proprio atto di indirizzo"*.

In secondo luogo, appare opportuno rammentare che l'Ispettorato Generale della Finanza, a seguito di verifica amministrativo-contabile effettuata presso l'INRiM nel periodo 21/01 – 01/03/2019, ha trasmesso all'Istituto la relativa relazione, acquisita in data 31/07/2019, la quale, nella parte relativa alla gestione dei beni mobili e immobili, rilevava il "mancato rinnovo dell'inventario", in quanto l'ultimo risaliva al 31/12/2005 (pag. 18 della Relazione), citando come riferimento normativo il DPR 254 del 04/09/2002.

Nell'ambito dei riferimenti normativi, è pertinente richiamare la recente circolare MEF – RGS n. 20 del 29 settembre 2021, indirizzata alle Amministrazioni Centrali dello Stato e contenente istruzioni per il rinnovo degli inventari dei beni mobili di proprietà dello Stato con riferimento al 31 dicembre 2021 (Art. 17, comma 5, del regolamento emanato con il DPR 4 settembre 2002, n. 254 – Art. 70 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126).

La circolare si propone di aggiornare le disposizioni di cui all'analogo precedente circolare MEF-RGS, ovvero la n. 26 del 9 settembre 2015, che era a sua volta inerente l'ultimo rinnovo dei beni mobili di proprietà dello Stato, effettuato con riferimento alla situazione esistente al 31 dicembre 2015. Pur non rientrando l'INRiM tra le Amministrazioni Centrali dello Stato e non essendo quindi destinataria diretta della suddetta circolare, il documento è utile quale sintesi dei dettami normativi di riferimento e della corretta gestione del processo di ricognizione e successiva riconciliazione con la situazione contabile.

2. LA RICOGNIZIONE INVENTARIALE INRiM: AVVIO DEL PROCESSO

Spinto dal sollecito ricevuto dalla visita ispettiva del 2019, l'Istituto, nel corso dell'esercizio 2020, nonostante la situazione pandemica di emergenza generale che ha inevitabilmente portato alla riprogrammazione di numerose attività, ha mantenuto alta l'attenzione sul tema della ricognizione inventariale, inserendolo addirittura tra gli obiettivi della Performance per il medesimo esercizio.

Sono state conseguentemente intraprese due azioni concrete per procedere fattivamente con la ricognizione inventariale:

1. Nomina formale di un Gruppo di Lavoro Strategico

Con protocollo n. 6668/2020 del 29 maggio 2020, il Direttore Generale ha formalmente costituito un Gruppo di Lavoro Strategico per lo "Sviluppo del sistema di gestione dell'inventario e del magazzino", costituito da quattro unità di personale dell'Istituto con competenze in ambito contabile, informatico, logistico e tecnico. Gli obiettivi del gruppo comprendevano, tra gli altri, l'organizzazione e la guida del processo di revisione straordinaria dell'inventario.

Come già accaduto in altre circostanze più o meno recenti, una su tutte la gestione dei progetti INFRA-P, la nomina formale di un gruppo di lavoro denota l'importanza strategica dell'attività cui il gruppo si dedica. Nel caso specifico, la ricognizione straordinaria dell'inventario, oltre ad essere un'attività di portata particolarmente rilevante sotto il profilo dei contenuti, lo è anche sotto il profilo temporale poiché, come illustrato precedentemente, l'INRiM non aveva effettuato una ricognizione dell'inventario dalla sua esistenza nel 2006, stante il fatto che l'ultima risaliva al 31/12/2005.

2. Affidamento incarico ad operatore economico per effettuare la ricognizione

Il gruppo di lavoro strategico formalmente costituito, di cui al punto 1, nel corso dell'anno 2020, ha avviato le indagini informali di mercato al fine di individuare un operatore economico idoneo per l'affidamento del servizio di ricognizione fisica dei beni mobili e riconciliazione fisico-contabile del patrimonio mobiliare dell'INRiM.

Tra gli operatori economici che hanno presentato un'offerta, il servizio è stato affidato alla società eFM S.p.A. di Roma, tramite procedura negoziata ex. art. 36 co. 2 lett. A del D. Lgs. 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i. e art. 1 co. 2 lett. A del D.L. 76/2020 conv. in L. 120/2020.

eFM è una società di ingegneria gestionale, informatica e impiantistica per la gestione del costruito con un'esperienza quasi ventennale nel settore del *Real Estate* e *Facility Management*. Fornisce soluzioni integrate per la gestione immobiliare ed è punto di riferimento del settore pubblico e privato per la fornitura di soluzioni che spaziano dalla progettazione edilizia e impiantistica alla

consulenza per la razionalizzazione dei patrimoni immobiliari e dei servizi in essi erogati, alla reingegnerizzazione di processi e implementazione dei sistemi informativi.

In particolare, ha una significativa e specifica esperienza nel campo della ricognizione dei beni mobili, con attività che comprendono l'etichettatura di asset e arredi e attività di verifica e analisi dei disallineamenti presenti nei sistemi gestionali e contabili.

Il servizio è stato formalmente autorizzato con Determinazione del Direttore Generale n. 400 del 1 dicembre 2020.

L'attività oggetto del servizio è stata svolta da eFM, di concerto con il gruppo di lavoro strategico INRiM, prevalentemente nel corso del primo semestre 2021 ed è stata suddivisa nelle seguenti fasi:

FASE A: Analisi preliminare degli elenchi dei beni estrapolati da U-gov (gestionale della contabilità INRiM, che comprende l'inventario) e altri sistemi utilizzati.

- A.1 Acquisizione dei dati
- A.2 Analisi della documentazione condivisa
- A.3 Analisi dell'inventario U-gov
- A.4 Preparazione dell'attività in campo

Con riferimento all'ultima attività, ha assunto particolare rilievo, in particolare per le risultanze della fase D e la successiva riconciliazione con l'inventario U-gov, la scelta, condivisa tra eFM e il gruppo di lavoro strategico, di censire i beni mobili dell'Istituto secondo categorie e sottocategorie certamente esaustive e dettagliate, ma che non erano quelle configurate nell'inventario di Istituto. Se da un lato questa scelta ha consentito di avere risultanze precise, addirittura classificate in sottogruppi distinti per natura dei beni, dall'altro ha generato rilevanti criticità in fase di riconciliazione. Il tema verrà illustrato più diffusamente in seguito.

FASE B: Esecuzione di un intervento pilota

Tale attività, propedeutica all'intera attività in campo, risultava necessaria al fine di stimare il numero di beni controllati giornalmente, pianificare gli interventi nel modo più accurato possibile e analizzare le risultanze al fine di applicare, eventualmente, le necessarie correzioni a metodologia e base dati.

- B.1 Preparazione della strumentazione hardware e software
- B.2 Attività in campo sull'edificio pilota (ovvero la sede storica dell'INRiM)
- B.3 Rilascio output della fase pilota

FASE C: Pianificazione ed esecuzione della ricognizione inventariale

C.1 Preparazione e condivisione della pianificazione di dettaglio

C.2 Esecuzione della ricognizione inventariale in campo

C.3 Rilascio della documentazione

Sia nella fase pilota di cui al punto B, sia nella fase C di ricognizione vera e propria, la società eFM S.p.A. ha messo a disposizione quattro squadre operative, ciascuna composta da due professionisti qualificati e con consolidata esperienza in progetti simili.

Ciascuna squadra è stata dotata di apposita strumentazione dedicata alla ricognizione, ovvero Palmari Android MULTI-OS e operativamente ha agito secondo la seguente modalità.

1. In primis veniva letto o individuato il cosiddetto “fuoriporta”, ovvero un’etichetta con QR code precedentemente affissa sulla porta di ciascuna stanza dell’Istituto oggetto di ricognizione (incluse le sedi distaccate), al fine di individuare la propria posizione sulla planimetria a supporto e a censire la stanza come lavorata/visitata;
2. In secondo luogo veniva effettuata l’attività di rilievo dei beni, avvicinandosi ai beni presenti nel locale ed individuando la presenza o meno di un’etichetta;
3. Veniva quindi visualizzato l’elenco di etichette con associato la descrizione dello standard corrispondente;
4. A seguito del passaggio n. 3, veniva verificata visivamente la presenza di ulteriori beni con etichetta danneggiata o non presente;
5. Veniva quindi apposta, su tutti beni oggetto del censimento, una NUOVA ETICHETTA con QR code costituito da un codice alfanumerico. Venivano inoltre censiti ex-novo tutti i beni senza una precedente etichetta;
6. Veniva infine verificata e aggiornata, qualora errata, l’ubicazione sul palmare dei beni censiti nel locale oggetto di ricognizione.

La fase di ricognizione sul campo ha avuto inizio nella seconda metà di marzo 2021 e si è conclusa a fine giugno.

FASE D: Analisi dei risultati della ricognizione inventariale

Terminate le attività in campo, la proposta eFM contemplava di passare alla fase di analisi dei risultati e alla proposizione di eventuali azioni correttive, partendo, come base, dalle risultanze della fase A e le risultanze delle attività in campo (beni con ubicazione aggiornata, elenco di ogni stanza con i relativi beni, elenco nuovi beni censiti).

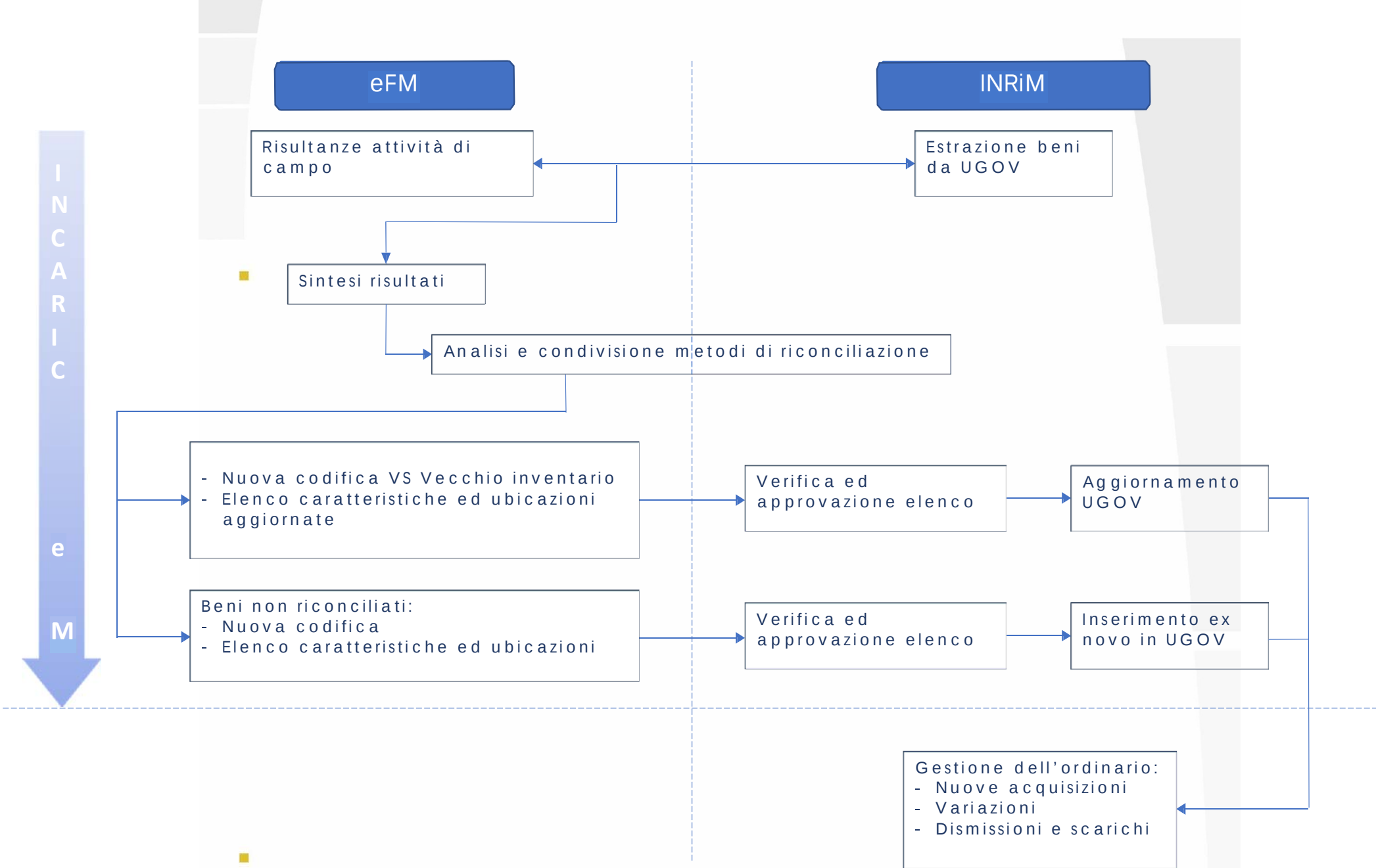
A partire dalla fase D, quindi con la fine del mese di giugno 2021, è stata attivamente coinvolta anche la UO Risorse Economiche, al fine di condividere le risultanze della ricognizione e pianificare gli step successivi legati alla riconciliazione con l'inventario Ugov. Le risultanze e i punti salienti verranno illustrati nel paragrafo seguente.

FASE E: Correzione dei dati

Infine, le attività di analisi hanno portato alla restituzione di un file contenente gli aggiornamenti da fare e le migliorie da apportare al servizio di ricognizione inventariale, contemplando inoltre, eventuali ulteriori verifiche in campo, laddove possibile.

- Questa fase, che verrà illustrata nel dettaglio nel paragrafo relativo alla “Riconciliazione” tra la ricognizione fisica dei beni mobili e le risultanze contabili dell'inventario Ugov, ha visto lavorare a stretto contatto la UO Risorse Economiche e la società eFM S.p.A. da settembre fino alla fine dell'anno 2021.

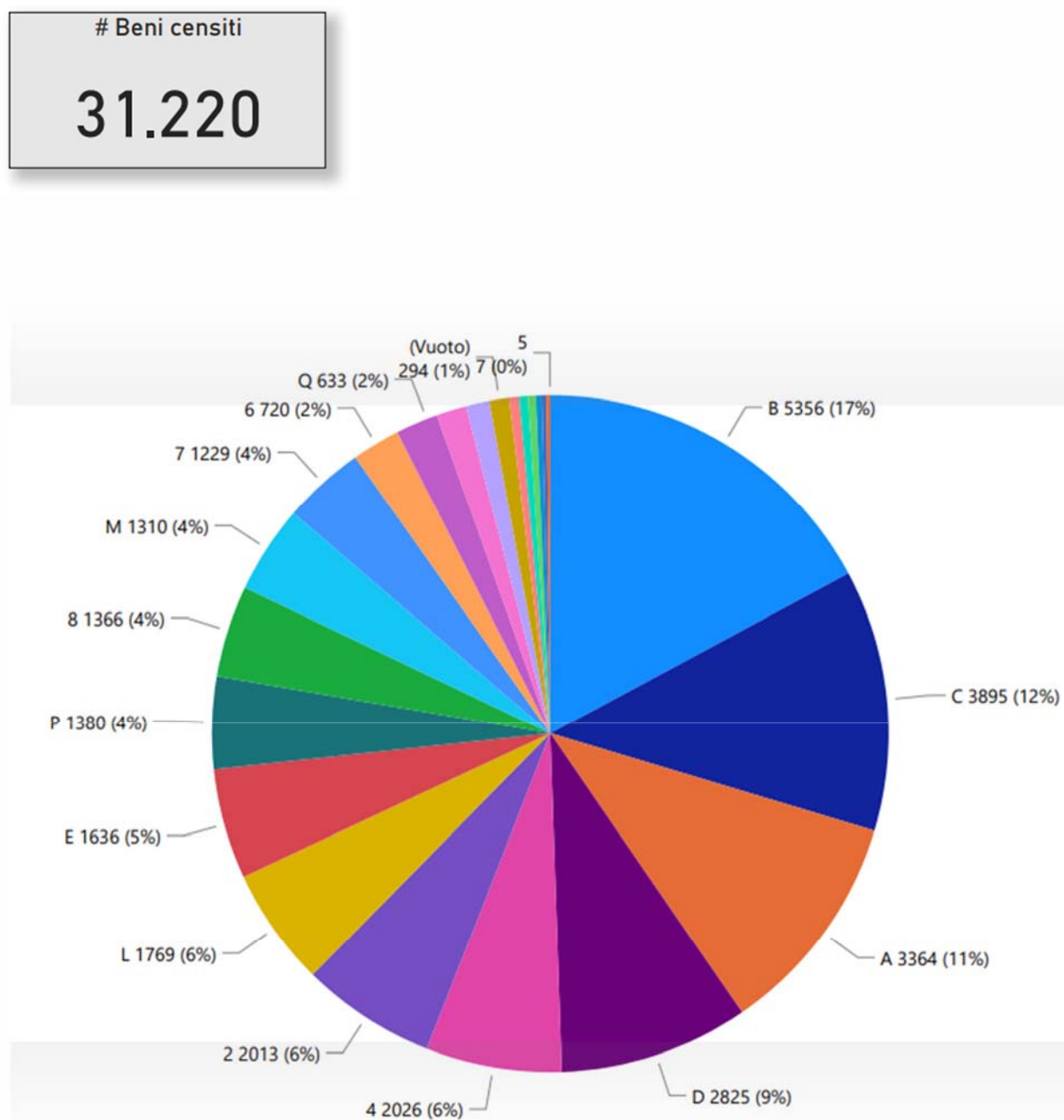
Il workflow delle attività oggetto di collaborazione è riportato nella pagina qui di seguito.



3. LE RISULTANZE DELLA RICOGNIZIONE INVENTARIALE EFFETTUATA DA eFM

Come illustrato nel paragrafo precedente, a conclusione della fase C dell'attività, l'operatore economico eFM S.p.A. ha restituito una fotografia di tutti i beni censiti durante l'attività di ricognizione, che complessivamente sono stati **31.220**.

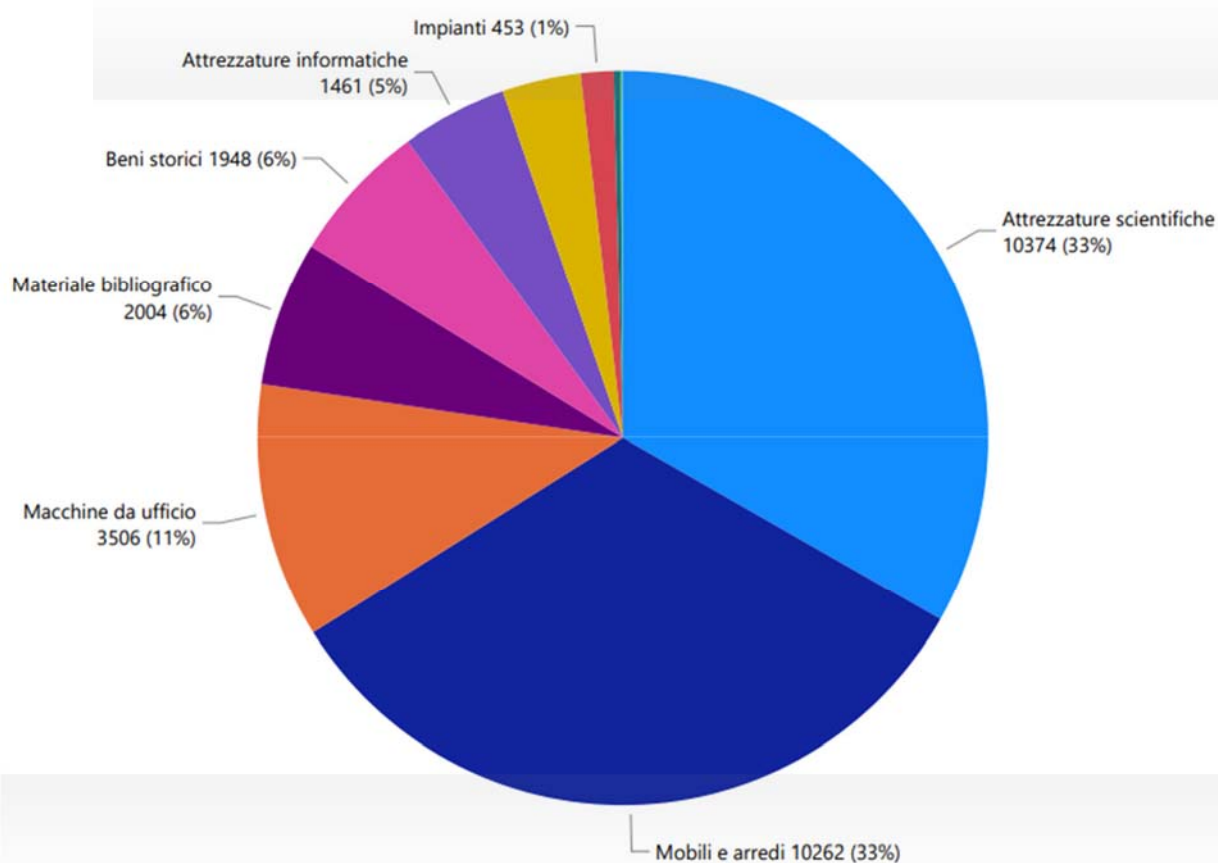
Il grafico seguente illustra nel dettaglio la distribuzione dei 31.220 beni censiti nei vari edifici del campus INRiM e delle sedi distaccate.



I beni censiti risultavano distribuiti tra le varie categorie come rappresentato nei grafici seguenti. È opportuno rammentare nuovamente che **le categorie illustrate di seguito non sono quelle configurate nell'inventario di Istituto, bensì quelle utilizzate in fase di ricognizione, che solo parzialmente coincidono con quelle utilizzate da INRiM.**

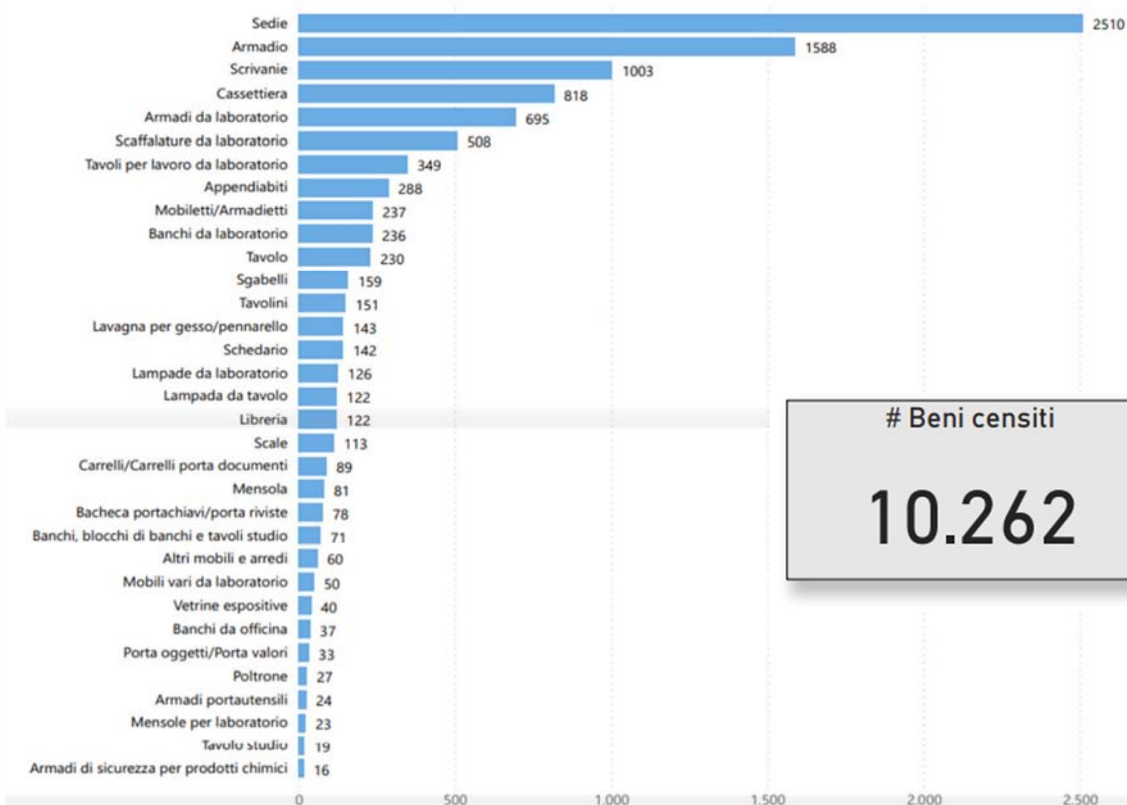
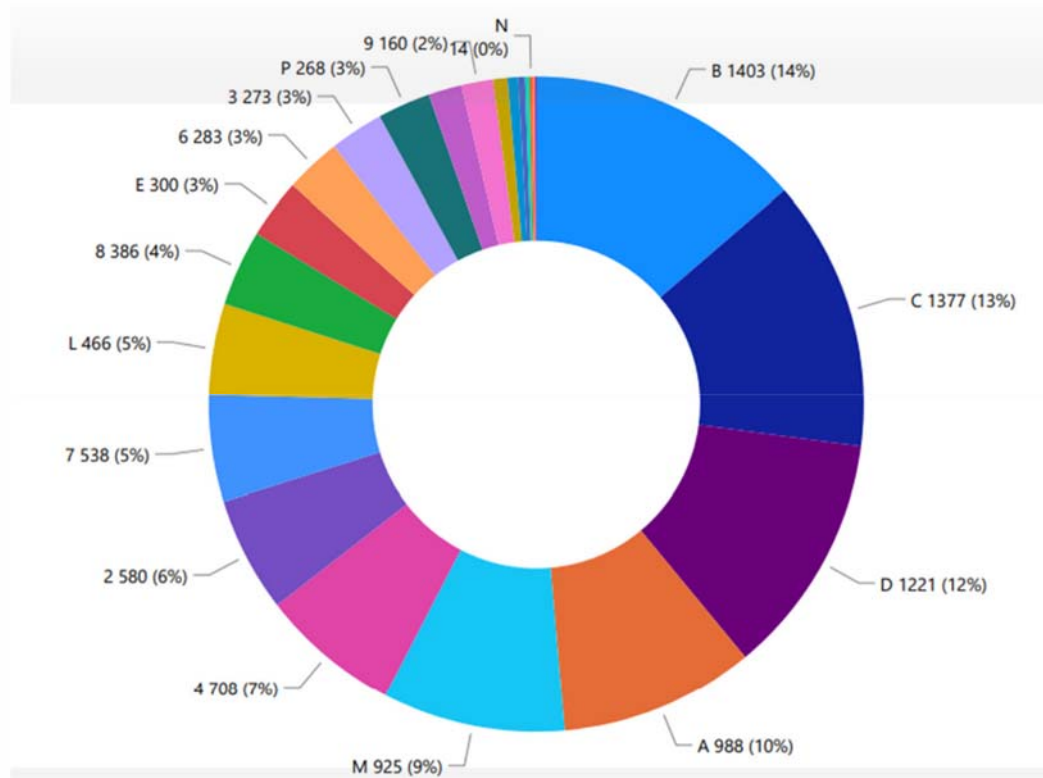
In coda al grafico sulla composizione generale, viene fornito un dettaglio sulla composizione delle categorie prevalentemente rilevate, ovvero:

- mobili e arredi;
- attrezzature scientifiche;
- macchine da ufficio.



Dettaglio beni – Categoria MOBILI E ARREDI

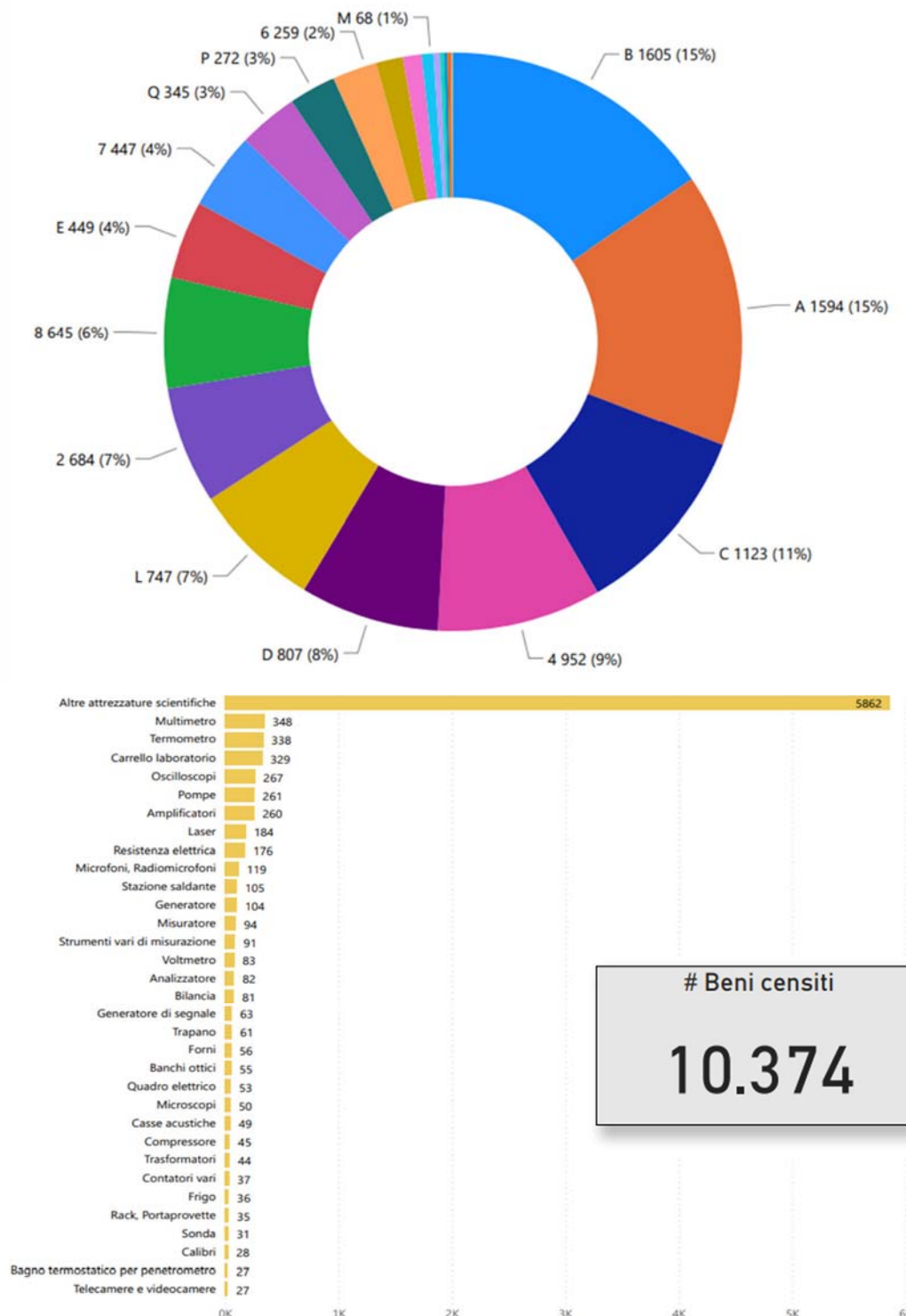
Alla categoria “**Mobili e arredi**” appartengono **10.262 beni censiti**, che risultano distribuiti negli edifici come segue. Il grafico successivo illustra invece la distribuzione dei beni nei gruppi specifici.



Beni censiti
10.262

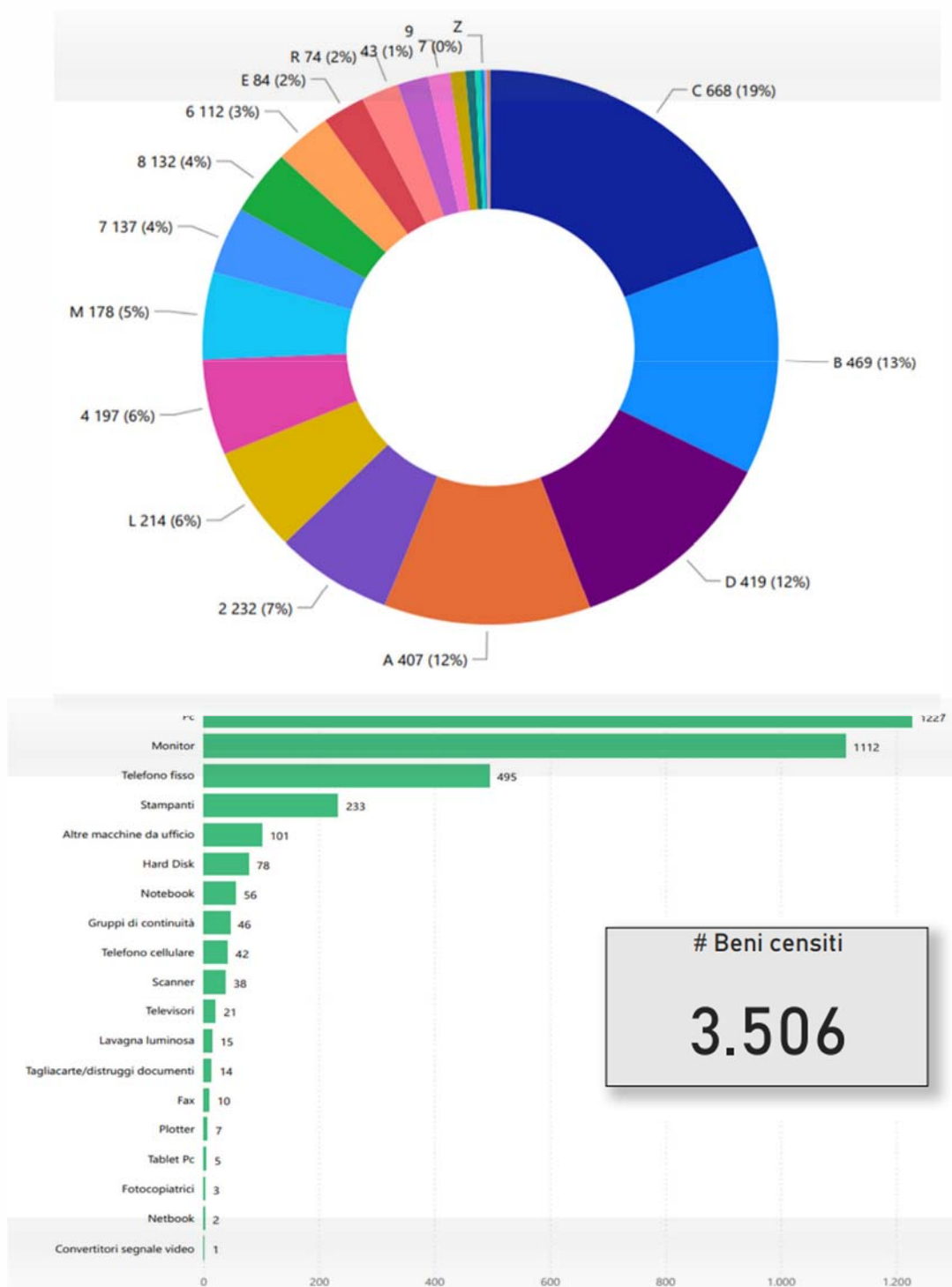
Dettaglio beni – Categoria ATTREZZATURE SCIENTIFICHE

Alla categoria “**Attrezzature scientifiche**” appartengono **10.374 beni censiti**, che risultano distribuiti negli edifici come segue. Il grafico a fondo pagina illustra la distribuzione dei beni nei vari gruppi. Appare evidente come una classificazione dettagliata non solo in sottocategorie, ma addirittura in gruppi, risulti poco efficace, laddove più del 50% dei beni censiti in questa categoria non è riconducibile ad alcun gruppo specifico ed inserito quindi in un generico “altro” gruppo.



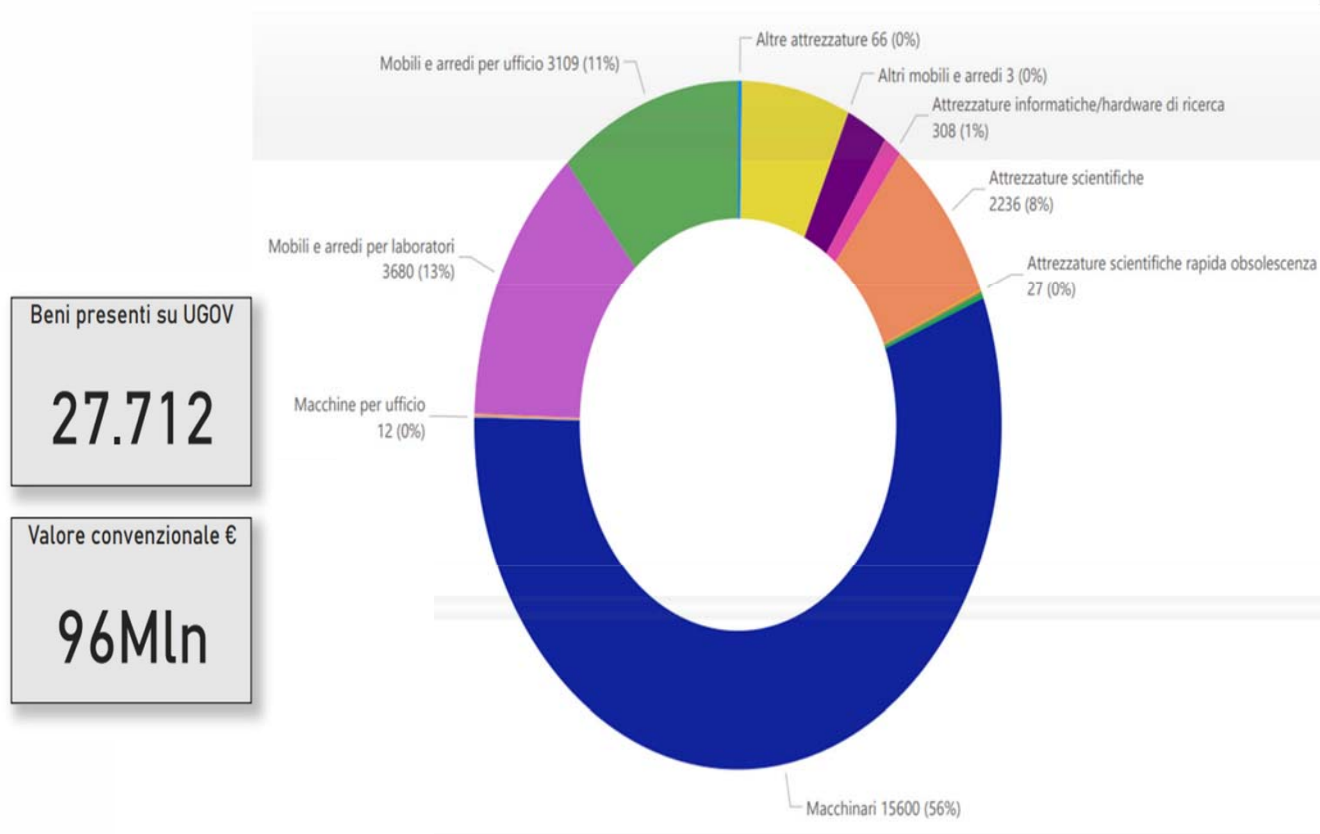
Dettaglio beni – Categoria **MACCHINE DA UFFICIO**

Alla categoria “**Macchine da Ufficio**” appartengono **3.506 beni censiti**, che risultano distribuiti negli edifici come segue. Il grafico successivo illustra invece la distribuzione dei beni nei gruppi specifici. Questa categoria è l’esempio più lampante riguardo alla difficoltà di riconciliazione con l’inventario Ugov, di cui si parlerà diffusamente in seguito, stante il fatto che, ad esempio, tutti i pc nell’inventario di Istituto sono censiti alla categoria “**Attrezzature informatiche – hardware**”, laddove la categoria “**macchine da ufficio**” non esiste.



Guardando invece all'**inventario Ugov**, questo risulta essere composto alla data del 31/12/2020 da **27.712 beni**, per un **valore complessivo** di circa **96 milioni di euro**. A questi beni vanno aggiunti 2002 beni bibliografici che sono stati oggetto di ricognizione virtuale e ai quali verrà dedicato un punto di attenzione in seguito.

Con riferimento alle categorie presenti nell'inventario Ugov, il grafico seguente ne rappresenta le consistenze.



Da un primo confronto tra le consistenze complessive dei beni censiti sul campo e quelle presenti nell'inventario di Istituto al 31/12/2020, emergono immediatamente due elementi rilevanti:

1. **eFM ha etichettato con QR code più beni rispetto a quelli presenti nell'inventario di Istituto**, ovvero 31.220 rispetto ai 27.712 presenti in inventario. Dai primi andrebbero, per un confronto più significativo, decurtati 2.002 beni bibliografici censiti virtualmente per i quali si rimanda al seguito. Restano, comunque, circa 1.500 beni in più censiti. Ciò può

dipendere da alcuni fattori diversi: ad esempio dal fatto che eFM abbia riposto un'etichetta su ogni singolo bene per *asset* invece oggetto di inventariazione unitaria, con un unico codice. Inoltre, non va dimenticato che la ricognizione sul campo è avvenuta nel primo semestre 2021, in un momento in cui i beni acquistati nell'esercizio entravano regolarmente in Istituto e venivano consegnati ai richiedenti ma in cui, a causa del prolungarsi dell'emergenza pandemica e dell'utilizzo estremamente diffuso dello smart working straordinario (ovvero con prestazione lavorativa resa interamente al di fuori della sede), risultava più complessa e rallentata la distribuzione delle etichette a seguito del caricamento dei beni in inventario. Di conseguenza, nonostante la ricognizione avesse l'obiettivo di fornire una fotografia della situazione inventariale al 31/12/2020, di fatto l'attività condotta sul campo da eFM ha censito anche beni afferenti all'inventario 2021.

È, in ogni caso, un dato importante e positivo il fatto che il numero dei beni censiti in fase di ricognizione sul campo sia superiore rispetto a quelli in inventario.

2. C'è una **sostanziale difformità tra le categorie** utilizzate da eFM e quelle dell'inventario Ugov, che solo in alcuni casi coincidono. Non solo, appare sostanzialmente diversa la logica con cui da una parte sono stati censiti i beni e dall'altra sono stati inseriti in inventario. Si noti ad esempio che, nell'inventario del gestionale Ugov, la categoria più rappresentativa è quella dei "Macchinari", con ben 15.600 beni, quindi più del 50% del totale. Tale categoria è, al contrario, del tutto residuale nella ricognizione inventariale effettuata da eFM.

A conclusione dell'attività di ricognizione sul campo (fase C), eFM restituiva una situazione in cui **solo il 23% dei beni censiti era stato ricondotto all'inventario Ugov**, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro, ovvero un terzo del totale.

Il risultato particolarmente basso era da imputare, oltre al tema della difformità delle categorie cui si è fatto cenno, al fatto che più di **18.000 beni tra quelli censiti da eFM non avevano un'etichetta**. Infatti, in fase di ricognizione sul campo, solo per il 33% dei beni è stato possibile rintracciare una vecchia etichetta e di questi il 70%, grazie alla presenza dell'etichetta stessa, è stato ricondotto ad un numero di inventario Ugov.

La situazione critica in merito alle vecchie etichettature è indubbiamente connessa al fatto che, a causa della loro vetustà, molte etichette risultassero non leggibili o staccate e perdute. Infatti, anche se INRiM è un Istituto di fondazione relativamente recente, la sua nascita avviene nel 2006, deriva dalla fusione di due Istituti storici quali il Gustavo Colonnetti del CNR e l'Istituto Elettrotecnico Nazionale "Galileo Ferraris". Conseguentemente, molti beni risalgono agli anni dai Trenta in poi e sono passati, nel corso dei decenni da Istituti diversi e da sistemi di inventario diversi, con classificazioni diverse.

L'esito di questa ricognizione così condotta non è apparso accettabile. Infatti, se è vero che il numero complessivo di beni censiti sul campo da eFM era superiore, in misura tutto sommato non così rilevante, da quello dei beni presenti nell'inventario Ugov e quindi **non** si era di fronte ad **un tema di "beni non trovati"** ciò che appariva senz'altro estremamente critico è la **"mancata riconciliazione"** tra ricognizione e inventario.

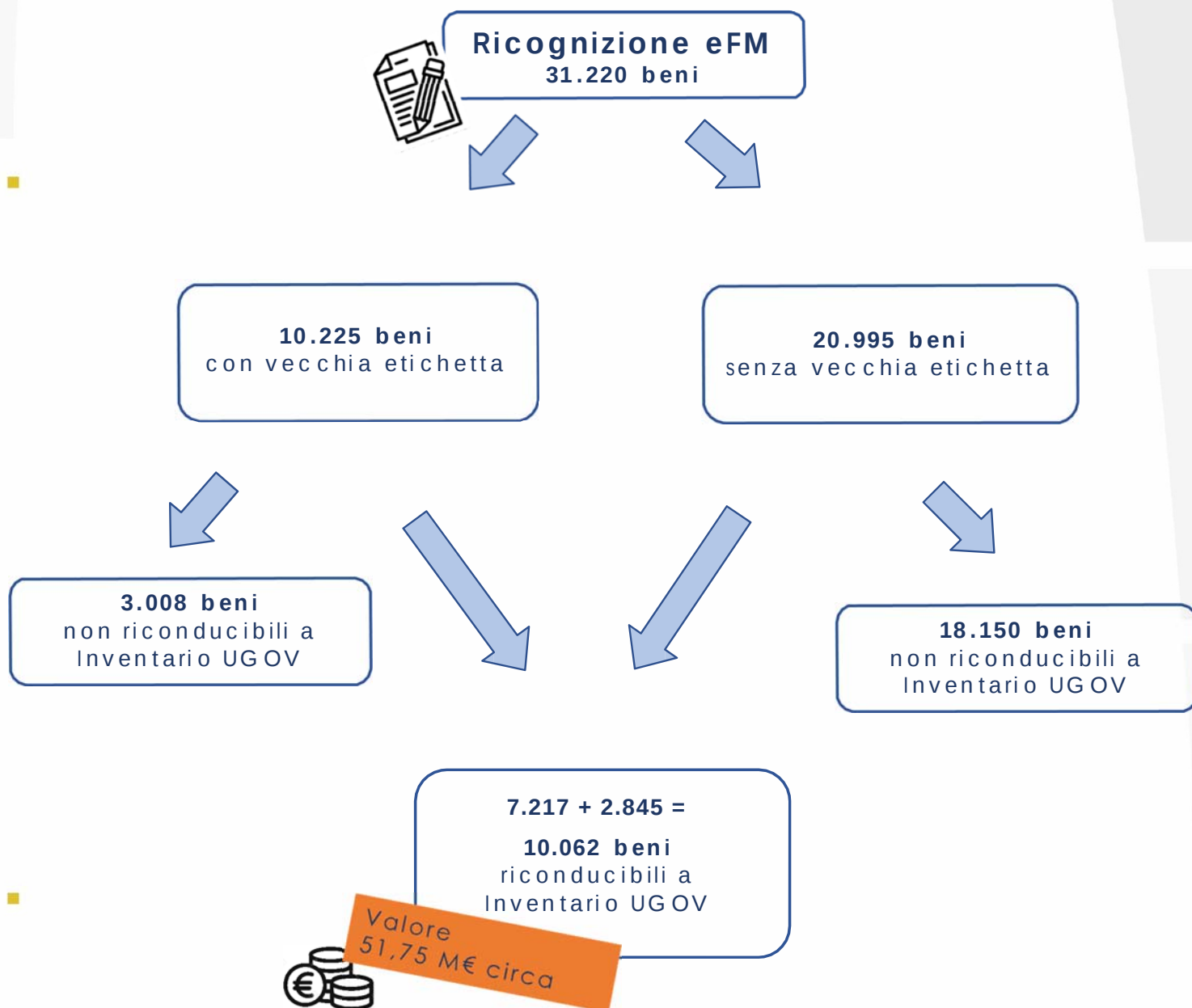
4. LA RICONCILIAZIONE TRA L'INVENTARIO UGOV E LE RISULTANZE DELLA RICOGNIZIONE SUL CAMPO

A seguito dei primi risultati restituiti dalla ricognizione sul campo, i mesi da settembre a novembre 2021 sono stati dedicati ad un approfondimento dei risultati della ricognizione, nel tentativo di riconciliare quanti più beni possibile tra l'inventario Ugov e l'elenco dei beni censiti sul campo da eFM. Occorre tenere a mente, infatti, che l'obiettivo primario della ricognizione inventariale è proprio quello della **riconciliazione** tra quanto presente nella situazione contabile dell'inventario e quanto presente fisicamente nei locali dell'Istituto. Si tratta di un obiettivo da perseguire fin dove possibile, piuttosto che effettuare un mero scarico e caricamento ex novo dei beni rinvenuti, in quanto i documenti gestionali (buoni di carico) racchiudono tutta una serie di informazioni legate ai singoli beni (ad esempio l'anno di acquisto, il fornitore ecc.) che in caso di scarico andrebbero inevitabilmente perse.

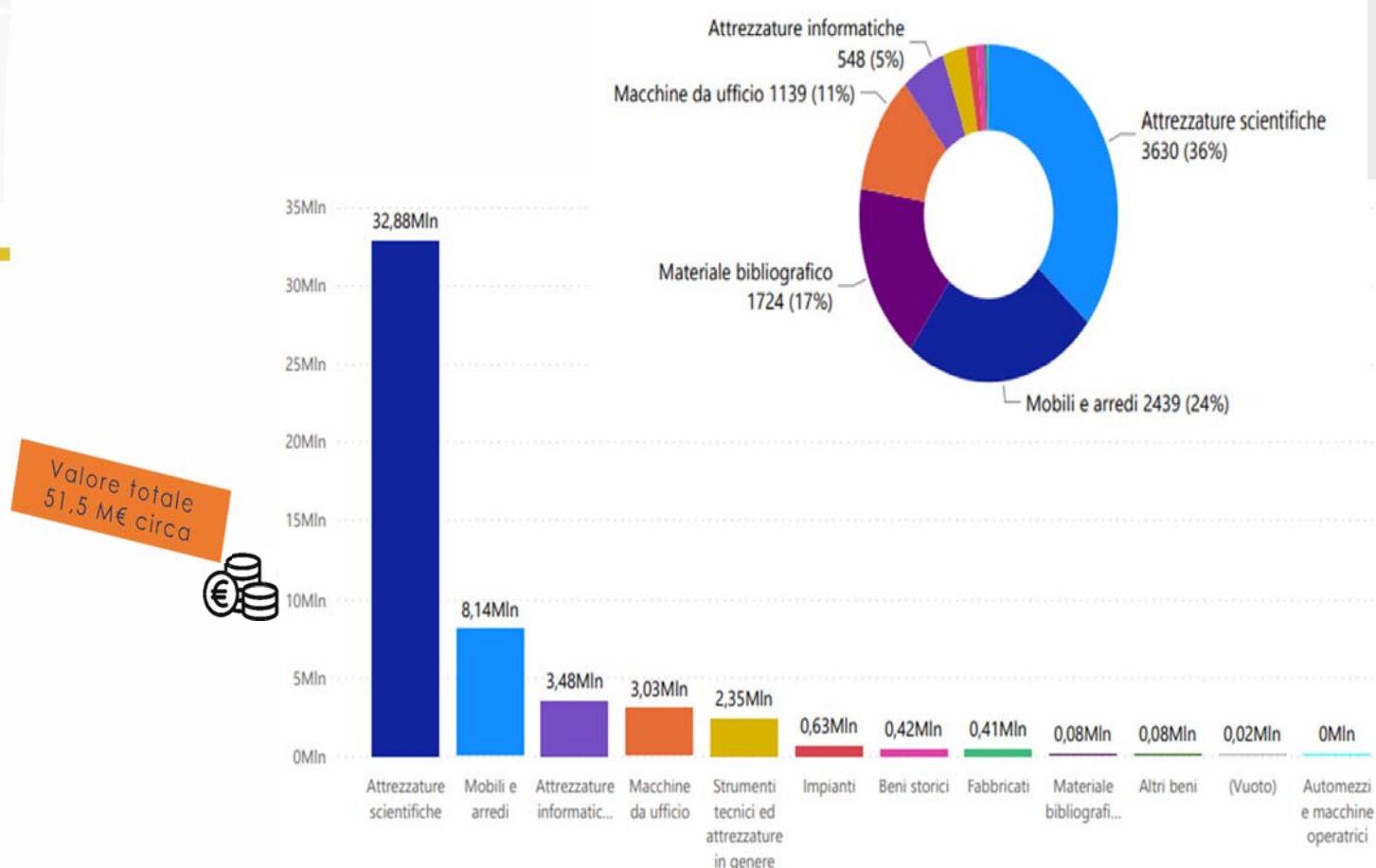
L'attività ha coinvolto le UO Risorse Economiche e Logistica e Manutenzione, che – con un'impostazione strategicamente tesa a riconciliare i beni di maggior valore ovvero non ancora interamente ammortizzati - hanno scelto di muoversi su **due fronti**: da un lato con una **ulteriore ricerca sul campo dei beni di valore superiore ai 40.000 euro**. Dall'altro con **un'analisi sui file dei beni di acquisto più recente** (dal 2018 in poi), ovvero non derivanti da precedenti inventari e da altri gestionali precedentemente in uso presso l'ente e sicuramente ancora sottoposti ad ammortamento. Dal confronto analitico tra l'elenco beni di Ugov e l'elenco finale prodotto da eFM è emerso che in parecchie occasioni i beni non erano stati riconciliati perché le descrizioni non erano perfettamente identiche tra un elenco e l'altro (caso tipico quello di uno strumento scientifico descritto in italiano in un elenco e in inglese nell'altro).

Questa ulteriore, e intensa, attività di *"matching"* ha consentito di raggiungere risultati piuttosto soddisfacenti poiché, rispetto alla situazione iniziale restituita a luglio a conclusione dell'attività di ricognizione sul campo, **i beni riconciliati con l'inventario Ugov sono passati da 7.217 a 10.062, per un valore complessivo riconciliato passato dai 30 milioni iniziali a 51,75 milioni totali.**

Lo schema nella pagina seguente rappresenta la situazione delle etichette dei beni rinvenuti e sulle risultanze dell'attività di riconciliazione al termine della ricerca sul campo e, successivamente, a seguito dell'approfondimento effettuato dal personale INRiM.

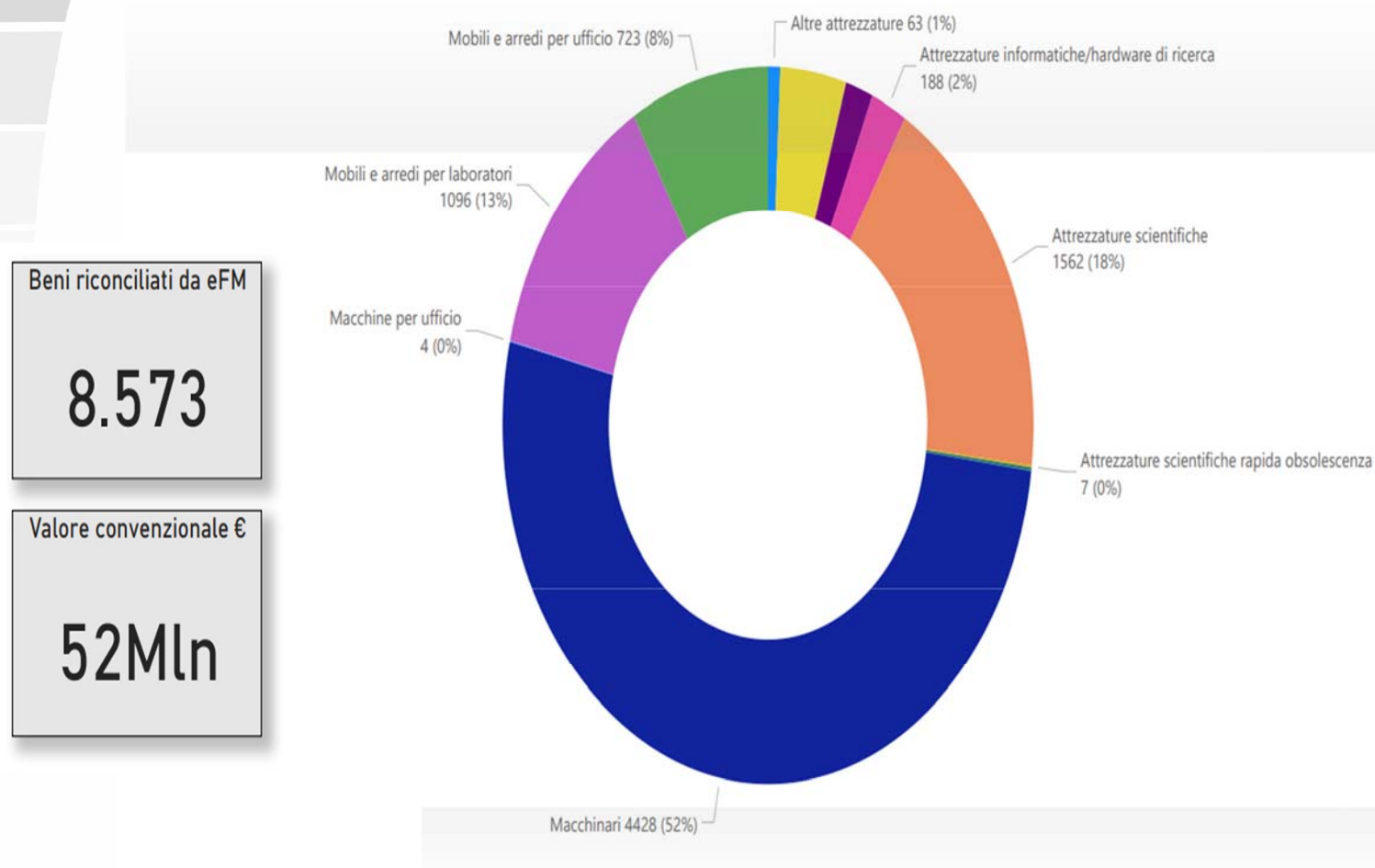


I due grafici seguenti illustrano la distribuzione per categoria dei 10.062 beni riconciliati ed il loro valore economico. La base dati di questo grafico è l'elenco dei beni censiti sul campo da eFM.



Prendendo invece come base dati l'**inventario Ugov** alla data del 31/12/2020, i numeri di inventario **riconciliati** sono complessivamente **8.573**. Il numero di beni riconciliati, apparentemente incongruente con i 10.062 beni riconciliati nell'elenco di eFM, trova invece fondamento nel fatto che a più etichette con QR code apposte dalla società sui singoli beni può corrispondere un unico numero di inventario, laddove i beni individuati costituiscono in realtà parti accessorie di un bene principale, del quale conservano il medesimo numero di inventario. Ne è prova il fatto che il valore complessivo dei beni riconciliati è conforme alle risultanze di eFM.

Il grafico della pagina seguente rappresenta la distribuzione degli 8.573 beni dell'inventario tra le varie categorie che, vale la pena rammentare una volta di più, non sono le categorie utilizzate in sede di ricognizione sul campo.



In entrambi i casi, ovvero sia che si guardi la situazione dal punto di vista dell'elenco beni censiti fornito da eFM oppure dal punto di vista dell'inventario Ugov, i dati sono uno specchio della strategia scelta dall'amministrazione per migliorare la riconciliazione tra le risultanze della ricerca sul campo e l'inventario Ugov, ovvero focalizzare la ricerca sulle attrezzature scientifiche e i macchinari, in particolare quelli di valore e di acquisizione recente. Da segnalare, al contrario, la scarsa riconciliazione delle attrezzature informatiche, a causa del fatto che, in questo periodo di pandemia e di massiccio ricorso al lavoro agile, molti strumenti non erano fisicamente presenti in Istituto per ovvie ragioni (pc portatili, docking station, schermi ecc.).

Quindi, in sintesi, a seguito della ricognizione fisica dei beni mobili effettuata sul campo, ci si trova di fronte essenzialmente a due casistiche:

- beni riconciliati con le risultanze contabili dell'inventario dell'ente;
- beni non riconciliati con l'inventario.

Per i primi, che come illustrato poc'anzi, a conclusione dell'ulteriore attività di *matching* da parte

del personale INRiM, ammontavano a 10.062 beni, non è necessario esprimere alcun atto di indirizzo sul loro trattamento contabile.

Si deve notare che l'attività di ricognizione fisica e di conseguente riconciliazione di questi beni con le risultanze contabili, ha portato anche un **arricchimento dell'inventario**, sotto un duplice fronte.

In primis **è stato aggiornato nell'inventario l'elenco di tutti gli spazi dell'Istituto**, incluse le sedi distaccate, rendendolo così conforme a quello in uso ufficialmente presso i Servizi Tecnici dell'ente. Questa operazione ha consentito, per tutti i beni riconciliati, l'aggiornamento della loro ubicazione secondo la nuova codifica (codice che fornisce informazioni su sede – edificio – piano – stanza).

In secondo luogo, pur mantenendo il numero di inventario originario, **i buoni di carico di tutti i beni riconciliati sono stati aggiornati con l'inserimento del numero di QR-code**, ovvero quello della nuova etichetta attribuita da eFM in fase di ricognizione sul campo. L'operazione si è rivelata particolarmente complessa all'inizio, poiché tutti i QR code assegnati sono composti dalla seguente stringa "20-xxxxx" e il gestionale Ugov non accettava il carattere "trattino", riconosciuto come speciale. A seguito di una modifica alla configurazione del gestionale, è stato possibile importare massivamente tutti i QR code, e ciò comporta l'ulteriore, notevole, beneficio di rendere le operazioni relative alle future **ricognizioni inventariali** sicuramente **più agevoli**, in quanto i QR code ora apposti su tutti i beni potranno essere letti automaticamente da appositi strumenti, analoghi a quelli utilizzati per questa ricognizione, restituendo in automatico all'operatore informazioni sul bene censito.

A conclusione di questo paragrafo dedicato ai beni riconciliati, è opportuno fare un cenno ai **beni bibliografici**.

In sede di bilancio di esercizio 2019, si dava atto della conclusione della ricognizione inventariale sul materiale bibliografico che aveva permesso di distinguere il patrimonio librario dell'ente in due categorie, ai fini del conseguente trattamento contabile:

- libri e collezioni che perdono valore nel corso del tempo: si adotta il metodo dell'iscrizione integrale a costo del valore annuale degli acquisti di volumi e pertanto non sono capitalizzati;
- libri e collezioni che non perdono valore nel corso del tempo e che costituiscono beni storici e di pregio: questi sono iscritti nello Stato Patrimoniale e non vengono ammortizzati.

Nello Stato Patrimoniale veniva quindi data rappresentazione dei titoli, tra periodici e monografie, di interesse storico-scientifico, selezionati dall'ufficio competente in base ai seguenti criteri derivanti dalla *Carta delle Collezioni* della Biblioteca:

- a) Stato di conservazione fisica del prodotto editoriale;
- b) Costo della sua conservazione futura, stato di obsolescenza scientifica e/o culturale;
- c) Coerenza con le collezioni della biblioteca, documenti attinenti all'attività scientifica – soprattutto per quanto riguarda la documentazione storica delle attività di ricerca dell'Istituto;

- d) Posseduti sul territorio nazionale unicamente dalla biblioteca INRiM e oggetto di scambio documentale con altre biblioteche (*resource sharing*);
- e) Scientificità del prodotto editoriale, per la cui definizione si rimanda alla succitata Carta delle Collezioni.

La selezione aveva seguito inoltre le direttive del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 sulle raccolte museali, archivi e biblioteche, poiché la biblioteca INRiM ed il suo patrimonio sono censiti nel catalogo collettivo nazionale dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (ICCU) delle biblioteche italiane.

■ In sede della ricognizione inventariale effettuata durante l'esercizio 2021 è stato attribuito un singolo **QR code virtuale a ciascuno dei libri componenti questa collezione**, rendendoli così identificabili singolarmente nell'inventario dell'ente.

5. TRATTAMENTO DEI BENI NON RICONCILIATI

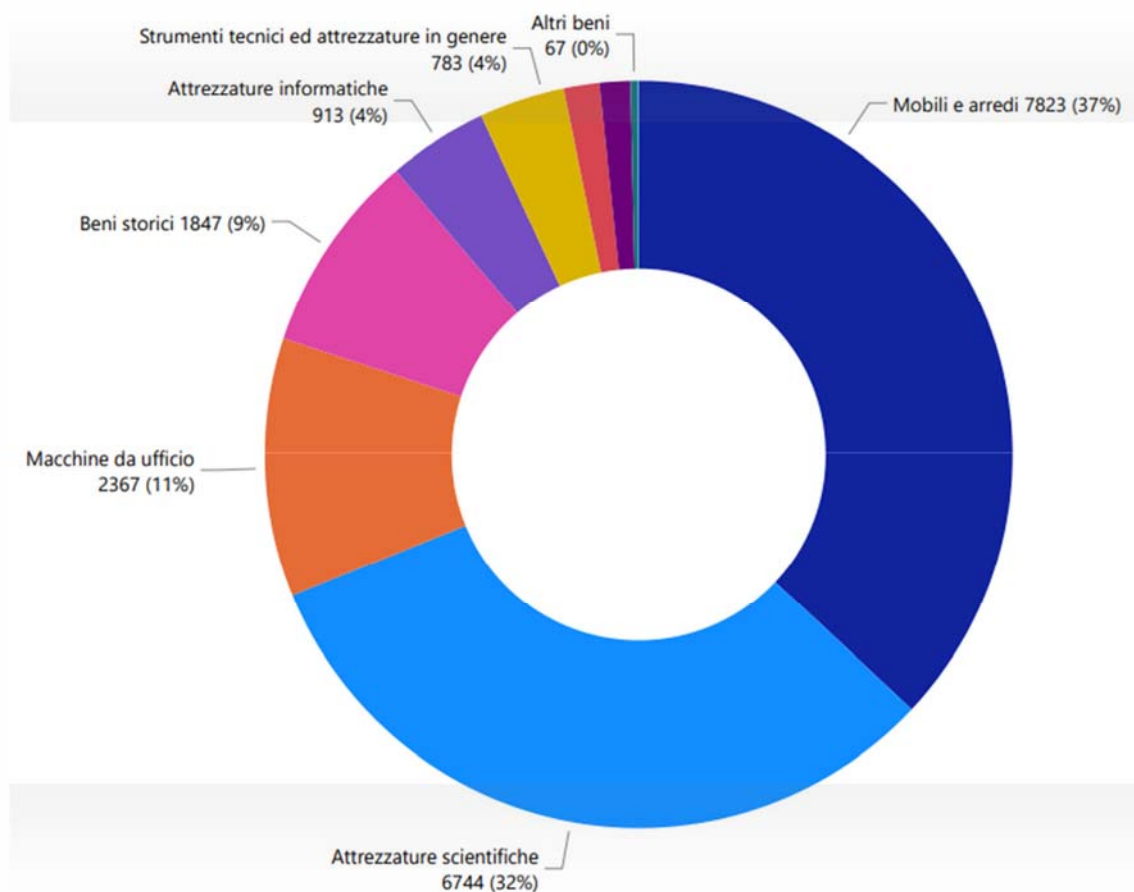
Il fulcro di questa relazione riguarda il trattamento contabile da riservare ai beni censiti sul campo ma non riconciliati con l'inventario Ugov.

Preliminarmente, appare utile fare una rappresentazione dei beni non riconciliati, rammentando costantemente che la situazione va rappresentata sia sul fronte eFM sia dal punto di vista dell'inventario Ugov, in quanto le due base dati non contengono lo stesso numero di beni e non sono uniformi per ciò che concerne le categorie di classificazione.

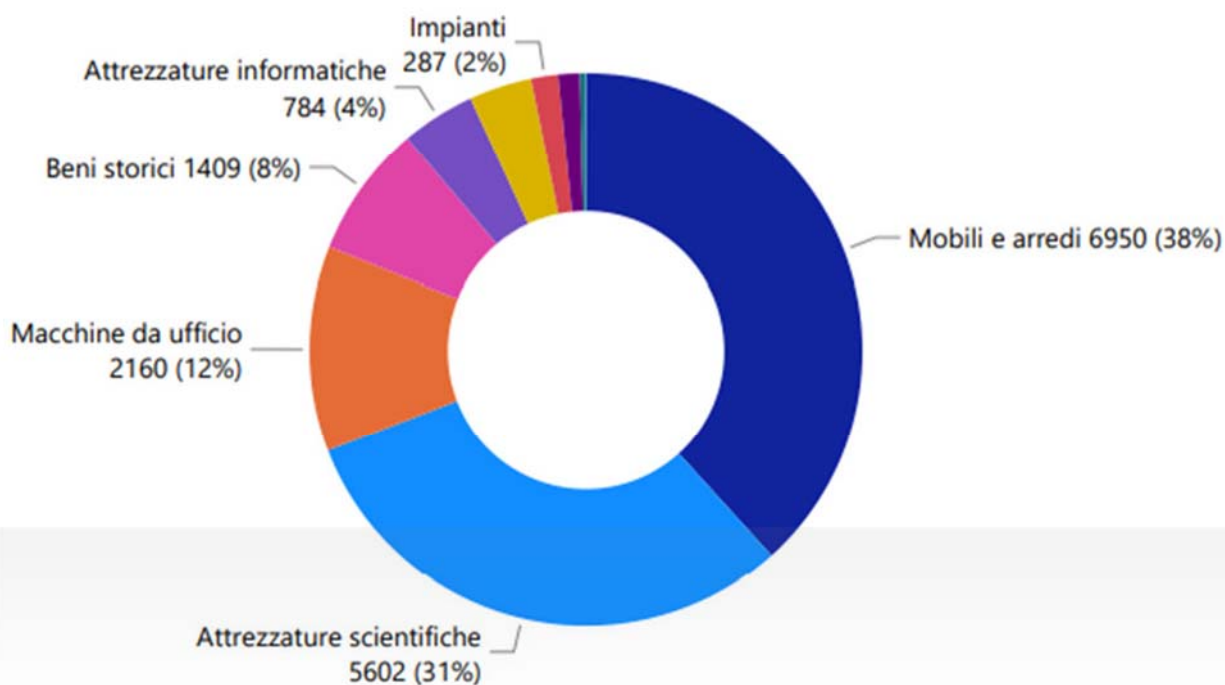
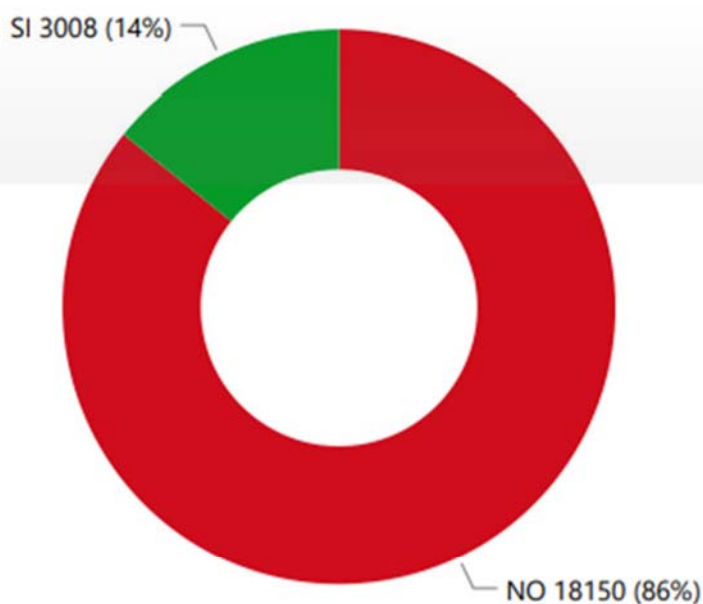
Per quanto concerne **l'elenco dei beni fornito da eFM** al termine della fase C del servizio loro affidato, questo comprendeva 31.220 di cui 10.062 riconciliati. **I beni non riconciliati nell'elenco eFM sono quindi 21.158.**

Di questi, come ricordato in precedenza, 18.150 beni non avevano vecchie etichette, mentre i restanti 3.008 beni, pur avendo una vecchia etichetta, non è stata possibile la riconciliazione con alcun numero di inventario Ugov.

Il grafico seguente rappresenta la distribuzione di questi 21.158 beni non riconciliati, secondo le categorie utilizzate da eFM in sede di ricognizione inventariale.

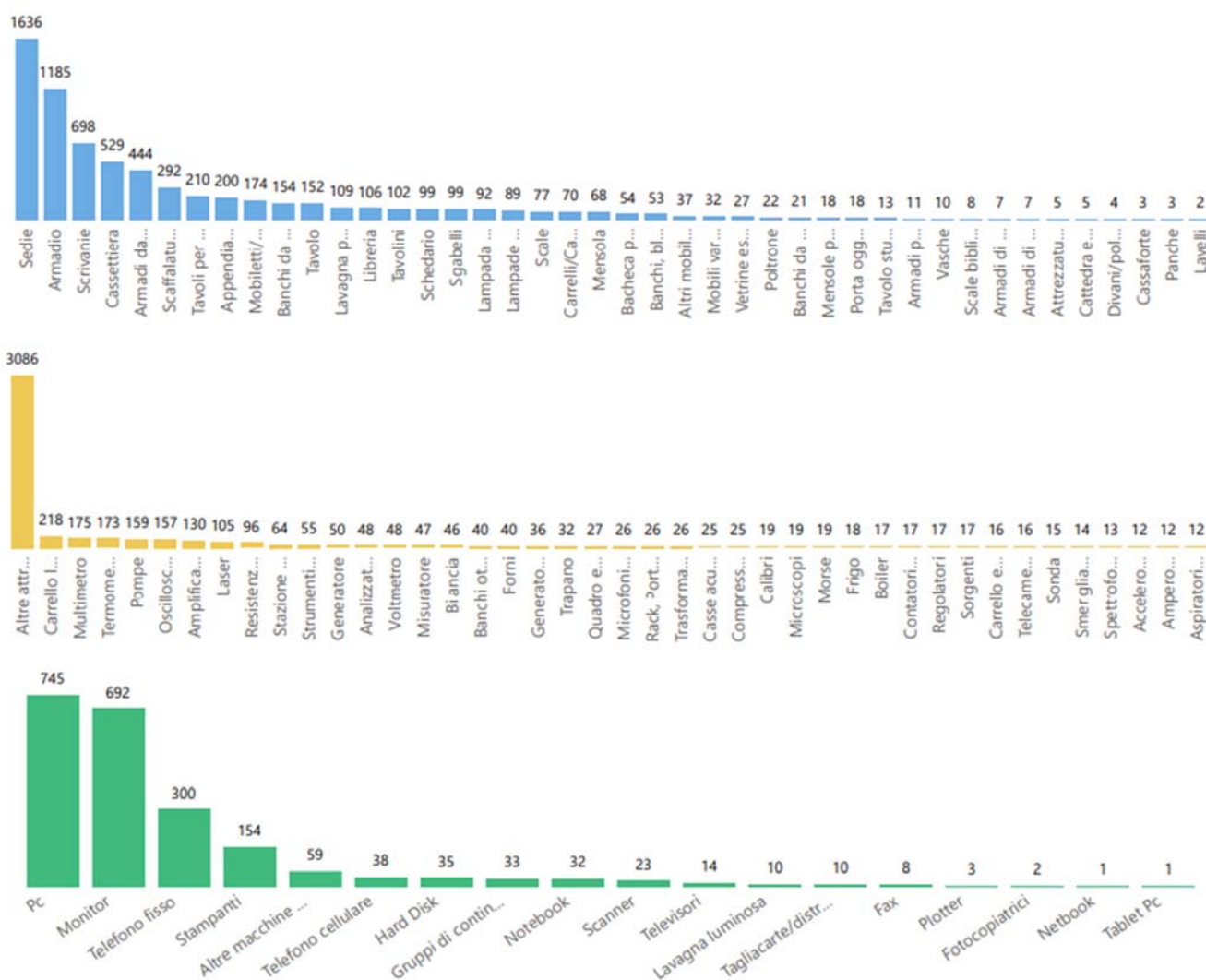


Per i 21.158 beni non riconciliati quindi, solo il 14% aveva una vecchia etichetta, come illustrato nel primo grafico. Il secondo rappresenta invece la suddivisione per categorie dei 18.150 beni senza etichetta.



Si fornisce ora il dettaglio per le tre categorie più numerose, sempre riferito ai 18.850 beni senza etichetta, ovvero:

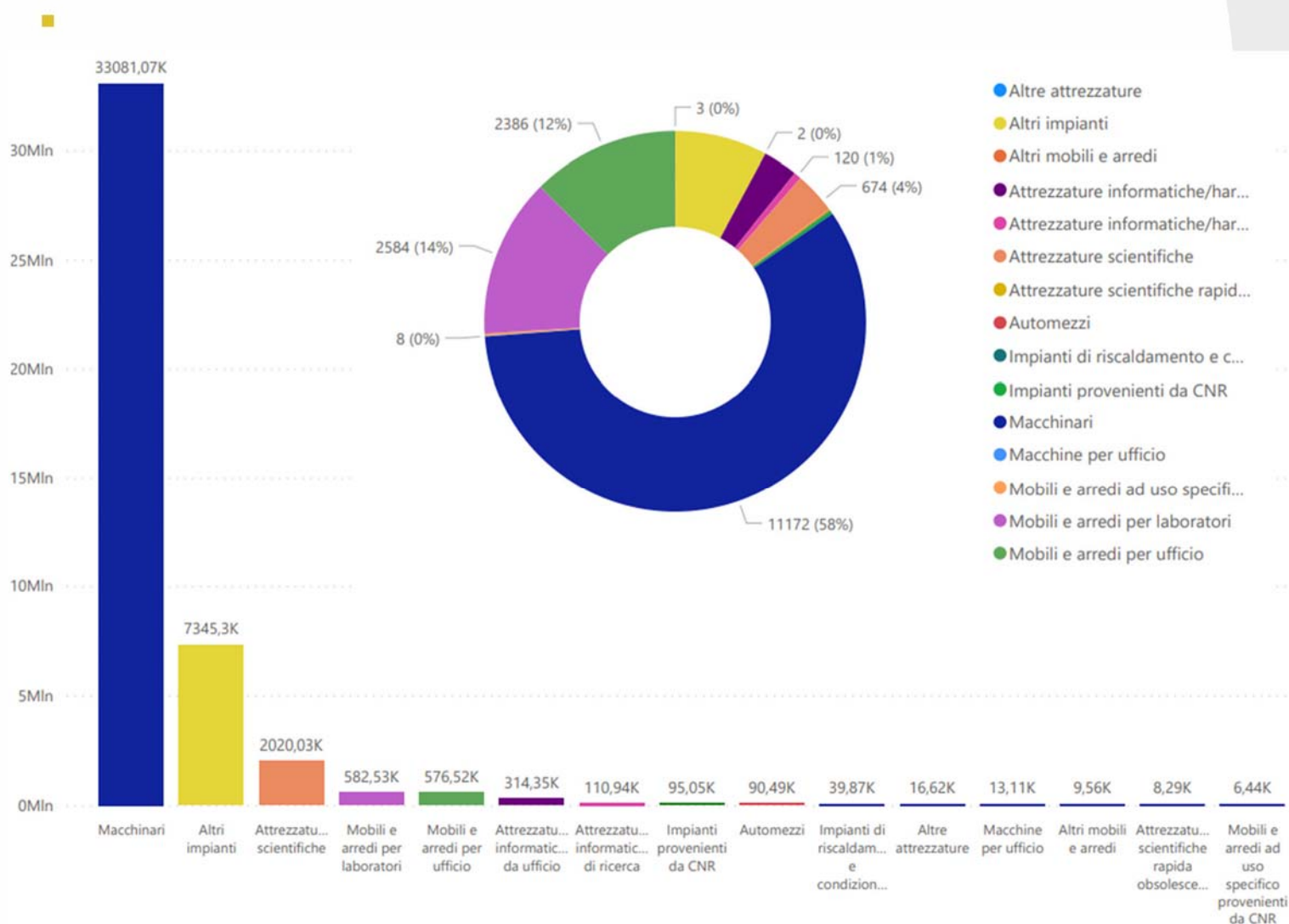
- MOBILI E ARREDI: 6.950 beni (in azzurro);
- ATTREZZATURE SCIENTIFICHE: 5.602 beni (in giallo);
- MACCHINE DA UFFICIO: 2.160 beni (in verde).



Per quanto concerne invece l'inventario Ugov al 31/12/2020, abbiamo visto che questo risultava composto da 27.712 beni per 96 milioni di euro complessivi e che, al termine della riconciliazione originaria effettuata da eFM e della successiva attività di *matching* effettuata dalle Unità Organizzative INRiM Risorse Economiche e Logistica e Manutenzione, erano stati riconciliati con le risultanze sul campo di eFM 8.573 beni per un valore complessivo di 52 milioni.

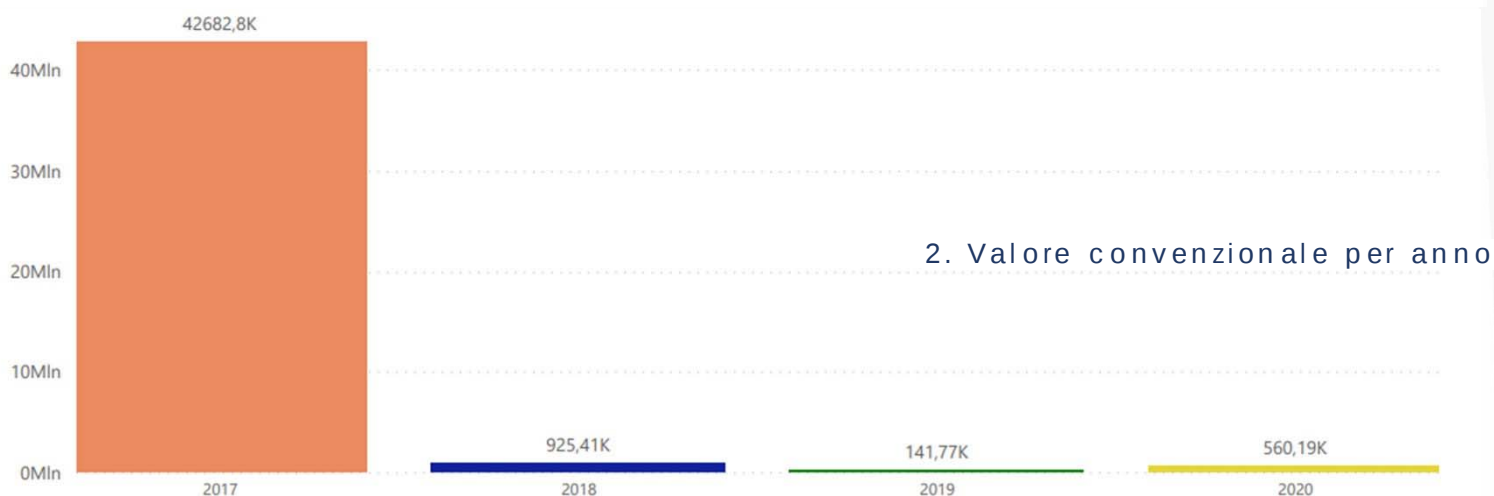
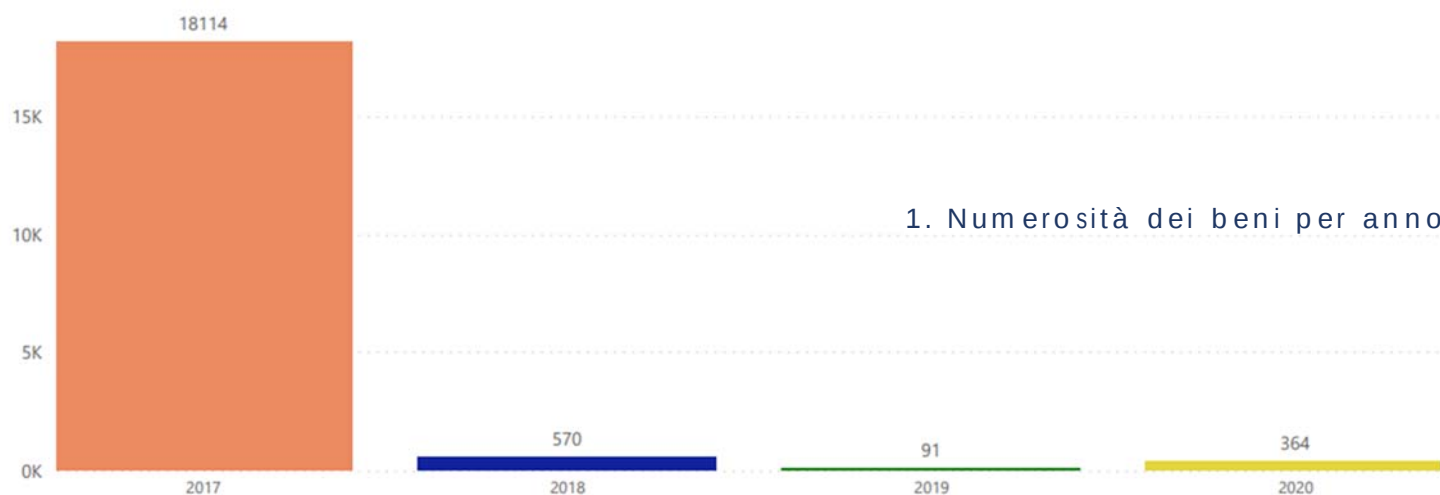
Restano quindi ancora da riconciliare 19.139 beni per un valore pari a 44 milioni.

I beni non riconciliati con quelli censiti in sede di ricognizione inventariale risultano così distribuiti tra le categorie dell'inventario Ugov. Si rappresenta altresì il relativo valore convenzionale.



Altri due dati particolarmente significativi da tenere in considerazione sono quelli sul **periodo di riferimento** dei beni non riconciliati. Come spiegato in precedenza, nell'attività di approfondimento della riconciliazione, l'Amministrazione INRiM si è intenzionalmente focalizzata sui beni di più recente acquisizione, ovvero caricati in inventario attraverso il gestionale attualmente in uso per la contabilità dell'Ente e ancora sottoposta ad ammortamento.

I due grafici seguenti illustrano il periodo di riferimento dei beni non riconciliati, sia per ciò che concerne la loro numerosità sia per ciò che concerne il loro valore. Il primo anno esposto, 2017, racchiude in realtà tutti i beni acquisiti prima dell'adozione della contabilità economico – patrimoniale da parte dell'ente. Il 2017 comprende quindi tutte le capitalizzazioni effettuate in contabilità finanziaria dall'INRiM ma anche tutti i beni del patrimonio dei due Istituti che hanno dato vita all'INRiM, ovvero l'Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris e l'Istituto Gustavo Colonnetti del CNR.



Le due situazioni ora rappresentate evidenziano **due diverse criticità** relativamente alla gestione da riservare ai suddetti beni per far sì che si possano aggiornare i registri a seguito della ricognizione fisica effettuata sul campo.

CRITICITA' 1 – DIFFORMITA' TRA LE CATEGORIE

La prima criticità, come menzionato in altri punti della presente relazione, è **legata alla difformità delle categorie** utilizzate in sede di ricognizione rispetto a quelle presenti nell'inventario Ugov. Ad esempio, la categoria dei "macchinari", che è quella in cui sono iscritti il maggior numero dei beni dell'inventario Ugov, non è invece presente nella ricognizione eFM. Inoltre, in fase di ricognizione sul campo sono stati adottati criteri di classificazione difformi da quelli usualmente adottati dall'ente per la capitalizzazione di alcuni beni, rendendo così molto complessa la comparabilità dei dati. Ad esempio, i pc, sia portatili sia fissi ed i vari accessori (es. docking station, schermi ecc.) sono stati catalogati tra le "macchine da ufficio", laddove invece nell'inventario Ugov sono classificati sotto la categoria "attrezzature informatiche / hardware da ufficio".

Per ovviare a questo problema, è stato richiesto ad eFM di attribuire a tutti i beni censiti sul campo secondo le categorie adottate in fase di ricognizione, **una categoria coerente tra quelle presenti nell'inventario Ugov, affinché i beni dei due elenchi potessero essere comparabili.**

Effettuata questa attribuzione della nuova categoria, il confronto sui beni non riconciliati si presentava come segue:

Non riconciliato eFM		Non riconciliato Ugov	
Categoria	N. beni	N. beni	Valore
Mobili e arredi per ufficio	6.687	2.386	€ 576.522,01
Mobili e arredi per laboratori	1.629	2.584	€ 582.528,94
Mobili e arredi ad uso specifico provenienti dal CNR	-	38	€ 6.438,43
Altri mobili e arredi	-	2	€ 9.555,31
Macchinari	2.703	11.172	€ 33.081.070,05
Attrezzature scientifiche	6.479	674	€ 2.020.028,91
Attrezzature scientifiche rapida obsolescenza		20	€ 8.288,37
Altre attrezzature	67	3	€ 16.615,91
Macchine per ufficio	2.178	8	€ 13.107,84
Impianti di riscaldamento e condizionamento		1	€ 39.869,60
Impianti provenienti dal CNR		59	€ 95.052,84
Altri impianti	364	1.496	€ 7.345.301,44

Attrezzature informatiche / hardware da ufficio	1.039	561	€ 314.354,56
Attrezzature informatiche / hardware di ricerca		120	€ 110.944,39
Automezzi		15	€ 90.490,50
Categoria non attribuita	12		
Totale	21.158	19.139	€ 44.310.169,10

CRITICITA' 2 – ATTRIBUZIONE DI VALORE

La seconda criticità per procedere con il completo accoglimento nell'inventario dei beni censiti e non riconciliati sta nel fatto che **il servizio di ricognizione inventariale affidato ad eFM S.p.A. non prevedeva l'attribuzione di un valore ai singoli beni non riconciliati.**

Occorre quindi adottare un criterio uniforme per l'attribuzione del valore ai beni non riconciliati, tenendo in considerazione anche aspetti importanti quali l'ammortamento.

Ricognizioni straordinarie analoghe effettuate ad esempio da atenei presso i quali è in uso lo stesso gestionale per la contabilità adottato dall'Ente, avevano adottato come approccio quello di procedere per categoria, attribuendo a ciascun "nuovo" bene il valore medio del valore complessivo della categoria stessa. Questo approccio appare però difficilmente percorribile in questo caso per via del fatto, richiamato più volte, che le categorie utilizzate in sede di ricognizione fisica sono difformi da quelle presenti nell'inventario Ugov e che, anche nell'ambito della medesima categoria, sono stati adottati criteri di classificazione dei beni non sempre conformi.

Per cercare di superare entrambe le criticità, **si propone di procedere attraverso un accorpamento per categorie omogenee**, come identificate dalle fasce colorate della tabella precedente, ovvero:

1. Mobili e arredi
2. Attrezzature e macchinari
3. Impianti

Per ciascun gruppo, viene fornita una analisi dei beni dell'inventario Ugov non riconciliati e del loro valore, nonché della situazione relativa all'ammortamento, il tutto al fine di determinare il valore medio e la quota di ammortamento residua da attribuire ai beni censiti sul campo, con i quali si propone di aggiornare i registri.

Il punto cardine della metodologia che viene proposta al CdA per farne oggetto di un apposito atto di indirizzo consiste nel **mantenere inalterato il valore del patrimonio**, stante il fatto che non esiste un valore "aggiornato" da attribuire, osservato che alla società che ha eseguito la ricognizione non

è stato richiesto – compito peraltro di elevata complessità e dubbia utilità se immaginato ad ampio spettro - di attribuire loro un valore. Con questo approccio, viene modificata la composizione interna delle categorie, ad invarianza del valore contabile complessivo e, quindi, senza impatti sul bilancio.

Anche il tema dell’ammortamento risulta di facile gestione poiché, come illustrato pocanzi nell’analisi sui beni dell’inventario Ugov non riconciliati, **il 99% dei beni dei quali si propone lo scarico e la successiva sostituzione con quelli censiti sul campo, sono già completamente ammortizzati**. La quota residua da ammortizzare del restante 1% dei beni, che si propone di suddividere come media tra i beni ricaricati, genera una quota di ammortamento del tutto residuale, che, in base alle regole contabili, si esaurisce in ogni caso nel corso dello stesso esercizio della ricognizione.

Prima di passare all’analisi nel dettaglio di ciascuna macrocategoria si precisa che da questa proposta di aggiornamento dei beni presenti nell’inventario Ugov **vengono fatte alcune esclusioni puntuali**, adeguatamente motivate in seguito.

1. MOBILI E ARREDI

Nella ricognizione sul campo, in questo macrogruppo sono stati censiti i seguenti beni da **eFM**, di cui si propone l’aggiornamento dell’inventario Ugov:

Nome categoria	N. beni
Mobili e arredi per ufficio	6.687
Mobili e arredi per laboratorio	1.628*
Totale beni censiti	8.315

** in occasione dell’approfondimento dei dati per la stesura della presente relazione, un bene è stato riconciliato con l’inventario Ugov (vedi seguito).*

Al contempo, nell’attuale composizione dell’inventario **Ugov** al 31/12/2020, sono presenti i seguenti beni:

Nome categoria	N. beni	Totale valore	Beni totalmente ammortizzati	Beni da ammortizzare	Valore ancora da ammortizzare
Mobili e arredi per ufficio	2.386	€ 576.522,01	2.323	63	€ 17.111,87
Mobili e arredi	2.582**	€ 565.947,00**	2.582	0	€ 0,00**

per laboratorio					
Mobili e arredi ad uso specifico provenienti dal CNR	38	€ 6.438,43	38	0	€ 0,00
Altri mobili e arredi	2	€ 9.555,31	1	1	€ 4.727,67
Totale	5.008	€ 1.158.462,75	4.944	64	€ 21.839,54

*** rispetto alla ricognizione, nel corso della stesura della presente relazione è stato accertato che, degli unici due beni di cui alla categoria "mobili e arredi per laboratorio" non riconciliati e ancora sottoposti ad ammortamento:*

- *ad uno non era stato apposto il QR code in sede di ricognizione sul campo (trattasi di struttura prefabbricata per laboratorio, n. di inventario Ugov 29649, il cui valore è € 16.000,00 e la cui quota di ammortamento residua è pari a € 15.532,24);*
- *l'altro è stato riconciliato con l'elenco eFM (trattasi di mensole da laboratorio, n. di inventario Ugov 27249, il cui valore è € 581,94 e la cui quota di ammortamento residua è pari a € 290,98).*

RIEPILOGO SITUAZIONE MACROCATEGORIA MOBILI E ARREDI	
Beni da scaricare	5.008
Totale valore macrocategoria	€ 1.158.462,75
Totale valore da ammortizzare	€ 21.839,54
Beni da caricare	8.315
Valore medio per singolo bene caricato	€ 139,32
Valore medio quota di ammortamento residua	€ 2,63
Differenza beni caricati / beni scaricati	3.307

2. ATTREZZATURE E MACCHINARI

Nella ricognizione sul campo, in questo macrogruppo sono stati censiti i seguenti beni da **eFM**, con i quali si propone l'aggiornamento dell'inventario Ugov:

Nome categoria	N. beni
Macchinari	2.703*
Attrezzature scientifiche	6.479
Altre attrezzature	67
Macchine da ufficio	571**
Totale beni censiti	9.820

* il numero include 1.889 beni identificati come “beni storici” in sede di ricognizione sul campo. Nel corso dell’aggiornamento dell’inventario Ugov verranno classificati separatamente al fine di un’analisi più approfondita nel futuro, per valutare un eventuale valore storico.

**il numero dei beni è dato da tutti quelli censiti da eFM nella categoria “macchine da ufficio” ad eccezione di quelli di cui alle sottocategorie “PC e monitor”, “PC portatili”, “Stampanti, scanner, modem, plotter ad uso ufficio”, in quanto si propone di trattare separatamente le attrezzature informatiche. Si rimanda, a riguardo, alla sezione finale dedicata ai beni che si propone di escludere dall’operazione di aggiornamento dell’Inventario per un approfondimento sulla riconciliazione.

Al contempo, nell’attuale composizione dell’inventario **Ugov** al 31/12/2020, sono presenti i seguenti beni:

Nome categoria	N. beni	Totale valore	Beni totalmente ammortizzati	Beni da ammortizzare	Valore ancora da ammortizzare
Macchinari	11.172	€ 33.081.070,05	11.169	3	€ 2.392,23
Attrezzature scientifiche	374*	€ 834.556,97	292	82	€ 55.851,61
Attrezzature scientifiche rapida obsolescenza	20	€ 8.288,37	20	0	€ 0,00
Altre attrezzature	3	€ 16.615,91	0	3	€ 8.255,46
Macchine per ufficio	8	€ 13.107,84	6	2	€ 2.322,14
Totale	11.577	€ 33.953.639,14	11.487	90	€ 68.821,44

* si propone di escludere dallo scarico n. 300 attrezzature scientifiche di recente acquisizione (anni 2018 – 2020), il cui valore complessivo è pari a € 1.185.471,94 per una quota di ammortamento residua pari a € 783.302,95. Queste attrezzature, inserite in inventario tramite il gestionale attualmente in uso per la contabilità INRiM riportano in più del 90% dei casi correttamente l’ubicazione. È quindi presumibile che un’ulteriore attività di approfondimento e ricerca consenta di riconciliarli.

RIEPILOGO SITUAZIONE MACROCATEGORIA MACCHINARI E ATTREZZATURE	
Beni da scaricare	11.577
Totale valore macrocategoria	€ 33.953.639,14
Totale valore da ammortizzare	€ 68.821,44
Beni da caricare	9.820
Valore medio per singolo bene caricato	€ 3.457,60

Valore medio quota di ammortamento residua	€ 7,01
Differenza beni caricati / beni scaricati	- 1.757

3. IMPIANTI

Nella ricognizione sul campo, in questo macrogruppo sono stati censiti i seguenti beni da **eFM**, con i quali si propone l'aggiornamento dell'inventario Ugov:

Nome categoria	N. beni
Altri impianti	364
Totale beni censiti	364

Al contempo, nell'attuale composizione dell'inventario **Ugov** al 31/12/2020, sono presenti i seguenti beni:

Nome categoria	N. beni	Totale valore	Beni totalmente ammortizzati	Beni da ammortizzare	Valore ancora da ammortizzare
Impianti di riscaldamento e condizionamento	1	€ 39.869,60	0	1	€ 9.967,40
Impianti provenienti da CNR	59	€ 95.052,84	59	0	€ 0,00
Altri impianti	1.459*	€ 6.656.216,11	1.441	18	€ 26.259,56
Totale	1.519	€ 6.791.138,55	1.500	19	€ 36.226,96

* si propone di escludere dallo scarico:

- n. 25 numeri di inventario di cui alla categoria "Altri impianti", facenti riferimento a SAL di lavori (quindi riferibili ad incremento di valore di altri beni presenti nell'inventario). Il valore complessivo di questi item ammonta a € 664.343,73 per una quota residua di ammortamento pari a € 143.040,39;
- n. 12 item di cui alla categoria "Altri impianti" relativi ad impianti audio video acquistati nell'anno 2020 in piena pandemia, non ancora disimballati e quindi non etichettati con QR code in sede di ricognizione. Il valore complessivo di questi item ammonta a € 24.741,60 per una quota di ammortamento residua pari a € 21.628,62.

RIEPILOGO SITUAZIONE MACROCATEGORIA IMPIANTI	
Beni da scaricare	1.519
Totale valore macrocategoria	€ 6.791.138,55
Totale valore da ammortizzare	€ 36.226,96
Beni da caricare	364
Valore medio per singolo bene caricato	€ 18.656,97
Valore medio quota di ammortamento residua	€ 99,52
Differenza beni caricati / beni scaricati	- 1.155

RIEPILOGO GENERALE SULLE TRE MACROCATEGORIE ANALIZZATE	
Totale beni da scaricare	18.104
Totale beni da caricare	18.499
Differenza	395
Totale valore	€ 41.903.240,44
Totale ammortamento residuo (esaurito nell'esercizio)	€ 126.887,94

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Come illustrato nella presente relazione, a conclusione del censimento fisico dei beni mobili nelle varie sedi dell'Istituto e della successiva attività di riconciliazione, sia sul campo sia attraverso il confronto dei file delle risultanze della ricognizione con quelle contabili dell'inventario, si sono delineate due vie, che si propongono come atto di indirizzo a conclusione del processo:

- l'aggiornamento dei dati di inventario (QR code, spazio) dei beni riconciliati;
- l'aggiornamento dei registri inventariali attraverso la sostituzione dei beni non riconciliati con quelli censiti fisicamente.

Questo duplice passaggio porta complessivamente ad un rinnovo dell'inventario che si configura come segue:

eFM (cioè secondo i beni censiti sul campo):

Beni riconciliati	10.062
Beni caricati	18.499
Totale	28.561
Totale beni censiti	31.220
Delta da riconciliare	2.659

Ugov (cioè secondo l'inventario INRiM):

Beni riconciliati	8.573
Beni sostituiti	18.104
Totale	26.677
Totale beni censiti	27.712
Delta da riconciliare	1.035

Come accennato in sezioni precedenti della relazione, alcune particolari categorie necessitano di un ulteriore approfondimento dell'attività di riconciliazione dei beni e, per questa ragione, si propone di escludere i beni che le compongono dall'aggiornamento dell'inventario. In particolare, per le categorie dedicate ai beni informatici, nel corso dei mesi dell'esercizio 2021 è stato particolarmente complesso procedere con il *matching* tra i beni inclusi negli elenchi finali forniti da eFM e l'inventario Ugov, tenuto conto dell'ancora diffuso *smart working* che inevitabilmente faceva sì che molte attrezzature non si trovassero fisicamente nell'ente. In altri casi già menzionati, invece, le attrezzature, pur fisicamente nell'ente e inserite nell'inventario Ugov, risultano ancora imballate e quindi non etichettate con QR code in fase di ricognizione sul campo.

Per sintetizzare, i 2.659 beni dell'elenco eFM ancora da riconciliare sono costituiti da:

- n. 1.039 beni di cui alla categoria "Attrezzature informatiche / hardware da ufficio"
- n. 1.608 beni di cui alla categoria "Macchine da ufficio" e ai sottogruppi "PC e monitor", "PC portatili", "Stampanti, scanner, modem, plotter ad uso ufficio"
- n. 12 beni cui eFM non ha attribuito una categoria specifica.

Per ciò che concerne invece l'inventario Ugov, i 1.035 beni ancora da riconciliare sono costituiti da:

Nome categoria	N. beni	Totale valore	Beni totalmente ammortizzati	Beni da ammortizzare	Valore ancora da ammortizzare
Attrezzature informatiche/hardware da ufficio	562	€ 314.354,56	387	175	€ 120.433,44
Attrezzature informatiche/hardware da ricerca	121	€ 110.944,39	76	45	€ 55.094,02
Altri impianti (lavori)	25	€ 664.343,73	0	25	€ 143.040,39
Altri impianti (audio video acquistati nel 2020)	12	€ 24.741,60	0	12	€ 21.628,62
Attrezzature scientifiche (acquistate 2018 – 2019 – 2020)	300	€ 1.185.471,94	0	300	€ 783.302,95
Automezzi*	15	€ 90.490,50	15	0	€ 0,00
Totale	1.035	€ 2.390.346,72	478	557	€ 1.123.499,42

* gli automezzi di proprietà dell'INRiM non sono stati censiti con QR code in sede di ricognizione sul campo.

Complessivamente quindi, le attività illustrate portano ad un aggiornamento e ad una riconciliazione dell'inventario per il 96,3% dei beni presenti e per quasi il 98% del valore.

Il risultato di questa fotografia aggiornata con valori così alti rispetto alla totalità dei beni in inventario consentirà in primis di poter proseguire agevolmente con i tentativi di riconciliazione dei beni non “matchati”, tenuto conto del fatto che dal termine del censimento sul campo si è passati, con l’approccio descritto, da più di 19.000 beni a poco più di 1.000. Inoltre, considerato che l’ultima ricognizione inventariale effettuata dall’ente risaliva a più di 15 anni fa, prima della creazione di INRiM, le risultanze conclusive consentono di creare una base più solida per le ricognizioni future.

Ulteriore operazione che sarà possibile effettuare una volta aggiornati i registri inventariali sarà quella delle dismissioni. Infatti, in fase di ricognizione per 513 beni, pari a quasi il 2% del totale, è stata data indicazione di procedere con la dismissione del bene. Le dismissioni saranno effettuate conformemente alle disposizioni dettate dalla normativa vigente e dal disciplinare di Istituto.

L'amministrazione, infine, ha programmato regolari ricognizioni inventariali a cadenza quinquennale che, usufruendo della strumentazione tecnologica disponibile e ora resa utilizzabile, saranno più agevoli e di facile gestione.